



**COME  
HA FATTO  
IL **SIGNORE**  
A PRENDERE  
PROPRIO  
**ME?****

*vita  
più*

LECTIO  
POTENTE COME LA MORTE  
È L'AMORE

LA LOTTA DI BAKHITA  
ISPIRATRICE CONTRO LA TRATTA DI  
ESSERI UMANI - BRASILE

FONDAZIONE CANOSSIANA VOICA  
NELLA TERRA DI BAKHITA



FIGLIE DELLA  
CARITÀ  
CANOSSIANE

N° 19  
GENNAIO / APRILE 2023

# vita più

**A**miche e amici,  
 “*il pensiero si fa nella bocca*”, scriveva un poeta anni fa.

Le parole infatti creano mondi, comunicano sentimenti, ma soprattutto **le parole hanno il potere di dare forma a idee**, che poi prendono vita e si muovono autonomamente tra la gente. Un'espressione dunque molto particolare, capace di colpire e di mostrare l'importanza di queste.

L'obiettivo di questa rivista, “Vita Più”, rimane proprio questo: **una parola che aiuta a formare una famiglia**, di cui tutti facciamo parte.

Anche in questo numero **la voce è la vostra stessa voce**: il canto, i commenti e la preghiera che salgono dalle nostre comunità canossiane sparse come semi in tutto il mondo, in un unico coro.

Così in queste pagine siete state voi stesse a tracciare **un breve ma autentico ritratto di Bakhita**, “fortunata”, come fu chiamata dai suoi stessi rapitori: la sua esistenza terrena, i suoi gesti, i suoi occhi profondi e le sue centoquat-

tordici ferite, ma anche la sua testimonianza, il suo respiro, i suoi sogni oggi, a 76 anni di distanza dalla sua morte. Potremo qui ritrovare il profilo di una Santa, presente dal Brasile all'India, dalla Repubblica Democratica del Congo a Venezia, dall'Indonesia all'Argentina: **tanti ritratti per un unico volto di una Sorella Universale**.

Io, dopo aver collaborato con voi, Madri Canossiane, in molte comunità, in Italia e nel Mondo, conosco la vostra ricchezza, umana e carismatica, e mi sento estremamente “fortunato” nel poter raccogliere tutto questo prezioso tesoro; vi chiedo: parlateci, continuate a parlarci, fate in modo che la parola, la Buona Parola della nostra immensa comunità canossiana possa circolare con gioia e forza, esultante, perché, citando s. Bakhita, “*come se fa a no volerghe ben al Parón*”? Siamo davvero **una famiglia “fortunata”**.

*Emanuele Pini*



2

## VITA PIÙ

N. 19 - GENNAIO - APRILE 2023

Autorizzazione Trib. di Roma  
 N. 52/87 del 6 febbraio 1987



[www.canossian.org](http://www.canossian.org)



Figlie della Carità  
 Canossiane



infocanossiane



Figlie della Carità  
 Canossiane Official

**PROPRIETARIO** Casa Generalizia delle  
 Figlie della Carità Canossiane  
**DIRETTORE RESPONSABILE** Emanuele Pini  
**CONCEPT E GRAFICA** Studio Bertin  
**REDAZIONE** Emanuele Pini  
**AREA COMUNICAZIONE ISTITUTO  
 CANOSSIANO**

Sr. Mariana Litmanovich (referente generale)  
 Sr. Daniela Anna Balzarotti (coordinatrice)  
 Emanuele Pini (responsabile operativo)

## BAKHITA GRAZIE “PER - DONO”



*Bakhita, sorella semplice  
Bakhita, figlia di Maddalena  
Bakhita, sorella universale.*

*Sei vissuta tra la gente,  
coraggiosa e silenziosa  
il colore della pelle  
ti rendeva ancor più sola...*

*Ma il Signore della vita  
contemplato nelle stelle  
abitava già il tuo cuore  
reso amore nel dolore.*

*Oh, Bakhita, amica semplice,  
donna grande nel perdono!  
Intercedi dal Signore  
al mio cuore questo dono!  
(Roma 23-08-2007)*

Queste “parole” messe in rima, scritte molti anni fa in una sosta di preghiera durante un pellegrinaggio a Venezia, custodiscono ancora la freschezza e la gratitudine che riemerge ogni volta che mi soffermo a riflettere e pregare davanti a S. Bakhita, Sorella Universale, dono per la Chiesa, per la famiglia carismatica canossiana, per me.

Santa Bakhita è Figlia della Carità, sorella canossiana, dono inestimabile: come esprimerlo con le parole?

Bakhita è dono per la sua disarmante semplicità, per la sua ordinaria piccolezza, per il suo cuore riconciliato che costantemente ci interroga, ci scuote, smuove le nostre pigrizie umane, spirituali...

La qualifica di sorella universale con la quale Bakhita ci è stata presentata Giovanni Paolo II nell’omelia della beatificazione, non è generica è espressiva della

sua spiritualità e santità, **del suo essere dono per tutti**. Lo è in particolare per tre motivi che reggono la sua vita e la significano:

- **la memoria riconciliata:** Bakhita ha scelto di percorrere la via dell’amore, perdonando senza misura. Lei che aveva fatto l’esperienza di “essere stata regalata” è diventata dono di libertà, dono per tutti.

- **il senso della bontà di Dio:** Bakhita usava spesso l’appellativo “El PARON” per riferirsi a Dio. Non è solo un’espressione del dialetto veneto, ma indica la Signoria di Dio nella sua vita, l’unico che veramente l’ha tenuta sempre e per sempre nelle sue mani. A Lui si è affidata e così ha potuto fare esperienza che Dio è Padre buono che non abbandona: **“Ora sempre più conosco la bontà del Signore che mi salvò anche allora quasi miracolosamente”**.

- **la fecondità della croce in forza della fede:** anziana e ammalata, sentendosi dire che il suo letto era il calvario, Bakhita corresse: **“È piuttosto il Tabor”**. Aveva intuito che le sue ferite, illuminate dalla Pasqua del Signore, erano diventate via di comprensione per le sofferenze altrui, disponibilità all’incontro, servizio e ora affidamento totale al Signore. Ormai prossima alla morte dirà: **“mi volterò verso S. Pietro e gli dirò: chiudi pure la porta perché resto”**.

Grazie, Bakhita, perché la tua vita continua a riconnettermi con le domande essenziali, così importanti perché legate al senso della mia vocazione.



*M. Sandra Maggiolo  
Superiora Generale*

# Indice

vita  
più

## 2 UNA FAMIGLIA "FORTUNATA"

3



**BAKHITA  
GRAZIE  
"PER - DONO"**

## 6 IL DONO DI BAKHITA: la sua presenza ancora tra noi

## 9 L'AMICIZIA DI BAKHITA: i "Bakhitos" - Messico

## 10 LA CURA DI BAKHITA: partorire e guarire nella clinica Bakhita nel Timor Est - Indonesia

## 11 L'IMPEGNO DI BAKHITA: un invito a prenderci cura della Vita - Argentina

## 12 LA COMPAGNIA DI BAKHITA: la mia esperienza con Lei, una santa generosa - Sr. Kavira Générose

## 14 LA LOTTA DI BAKHITA:

ispiratrice contro la tratta di  
esseri umani - Brasile



## 17 IL CANTO DI BAKHITA: il Coro "Santa Bakhita"

## 18 IL SOCCORSO DI BAKHITA: i miracoli per sua intercessione a Jubo, nel Sud Est dell'India

## 20 LECTIO: "Potente come la Morte è l'Amore" (Ct 8,6)

## 23 LA LUCE DI BAKHITA: "Come Ba- khita mi ha ispirato" - East Africa

## 26 I PRODIGI DI BAKHITA: testimonianze dal Sud-Est dell'India

## 28 LA FEDELITÀ DI BAKHITA: una presenza costante nella vita canoossiana nella R.D.Congo

## 30 LA FRATERNITÀ DI BAKHITA: i percorsi dell'Associazione Bakhita Schio-Sudan



## 32 L'EDUCAZIONE DI BAKHITA: la formazione alla Scuola Golf Sapù a Luanda - Angola

## 34 Notizie dal mondo

## 36 Spunti online e offline

## 38 Eventi

## 39 CINQUE ANNI, TRE "GRAZIE" E UN "ARRIVEDERCI"



## 40 LA FONDAZIONE CANOSSIANA 42 PROGETTI

*“O Signore, potessi  
io volare laggiù,  
presso la mia gente.  
Quante anime potrei  
conquistarti!”*



## SANTA BAKHITA ANCORA TRA NOI!



“S. Bakhita è un dono” rispose la madre Generale al vescovo di Vicenza mons. Carlo Zinato quando, nel settembre 1969, benediceva l’inizio del processo di canonizzazione.

Quali sono state le tappe di questo dono, di questa vita?

- **Rapita a circa sette anni**, nel 1876, in un villaggio del Darfur in Sudan. Venduta più volte, ha avuto otto padroni che la rivendevano per un maggior profitto. Era stata minacciata con armi, sevizata con pestaggi e flagelli che le avevano asportato fibre muscolari, soprattutto dalle gambe, e aveva subito lo stiramento del seno, “strizzato come uno straccio”, come dirà lei stessa.

- **Era stata tatuata** con 114 tagli profondi, riempiti di sale perché ne restasse il disegno formato dal labbro delle cicatrici, segni che rimasero bianchi e risaltavano sulla sua pelle nerissima; i bimbi, a cui raccontava la sua storia, ora anziani, li ricordano ancora.

- **Portò pesanti catene** per impedirle di fuggire, come aveva cercato di fare una volta, inoltrandosi nella foresta dove sperimentò, per la prima volta, la guida di una luce divina; ma, evitato il pericolo di belve feroci, fu nuovamente catturata con l’inganno. Non c’era infatti giorno in cui non avesse avuto ferite sul corpo, poiché gli schiavi servivano anche per sfogare su di loro la rabbia sadica dei

padroni.

- Questo martirio finì quando, nel 1882, fu acquistata dall’italiano Callisto Legnani, agente consolare in Sudan. Nella nuova casa conobbe la pace del cuore e la dignità del corpo, finalmente rivestito non di un tutù di paglia ma di una veste candida. **Bakhita fantasticava per il bene che scopriva nel cuore di chi era così diverso da lei**, ma non riusciva a identificare il suo villaggio, per cui dai 13 ai 16 anni visse in questo clima di accoglienza cristiana e di civile rispetto.

- Nel 1885, per non rischiare la vita a causa di disordini politici, anche il console Legnani fu costretto a lasciare l’Africa e Bakhita lo convinse a portarla con sé. Giunse così per la prima volta in Italia, **ceduta a chi non conosceva, pur con la promessa di essere trattata bene**, ma con il cuore in subbuglio: dove sarebbe andata? Sarebbe tornata ad essere trattata da schiava?

- Nel 1886, a Zianigo (comune di Mirano Veneto, VE) nacque **Alice Michieli, chiamata Mimmina, di cui Bakhita si curò come una mamma**. Quando la bimba aveva circa sette mesi, anche Bakhita tornò in Africa, a Suakin, dove sperimentò la bassa condizione in cui avrebbe potuto ripiombare se vi fosse rimasta. Ed ecco, inaspettatamente, dopo soli nove mesi, per accompagnare Mim-



mina che non la voleva lasciare, Bakhita partì dall’Africa una seconda volta, terra che sentiva non avrebbe più rivista.

- A Zianigo l’attendeva Illuminato Checchini, amministratore dei Michieli, che per lei nutriva sentimenti paterni. Si rallegrò nel rivederla e fu lui a regalarle il **primo crocifisso**, ad avere l’idea di farla risiedere, con la bimba che accudiva, ai Catecumeni di Venezia, luogo dove avrebbe potuto essere istruita e conoscere l’amore di Gesù ed il Vangelo della salvezza.

- Un anno dopo, al ritorno della signora Michieli che voleva ricondurla in Sudan, avvenne il suo primo rifiuto. Bakhita voleva diventare cristiana, ricevere il battesimo. Ne fu informato il Patriarca di Venezia che si consigliò col procuratore del re; questi non vacillò ed ebbe la chiarezza del **diritto di libertà**

**di scegliere** dovuto a Bakhita poiché in Italia non vigeva la schiavitù.

- Il 29 novembre 1889 all’incontro dei Catecumeni si svolse un ‘quasi’ processo e per la sua scelta di non tornare sui passi della schiavitù fu dichiarata libera. **Aveva scelto in piena libertà di appartenere a Dio**, da cui si sentiva amata ed accettò nuovamente la separazione da chi lei stessa amava.

- Dal 1902 è giunta a Schio, dopo aver risposto semplicemente: **“Sì Padre”**, alla richiesta fattale del trasferimento da Venezia. Se a Venezia era conosciuta per la sua storia di riscatto dalla schiavi-

tù, dono della sua fede, nella nuova casa si trovò ad essere canossiana sì, vestita come le altre consorelle, ma pur così diversa da suscitare curiosità e desiderio di incontrarla. Alle bimbe che le chiedevano se desiderasse essere nata bianca diceva di no, per lei andava bene tutto quello che aveva fatto “el so Paron”, il suo Signore.



- Durante la guerra, a causa del suo colore, fu anche scambiata come spia, ma non si turbò, accompagnò dove abitava chi la voleva arrestare e, mostrando la finestra della sua stanza, spiegò che dal suo arrivo in Italia aveva ricevuto il dono della vocazione. La sua semplicità fu convincente ed il pericolo scongiurato.

- **Come per molti migranti d’oggi**, a chi le chiedeva il motivo delle sue scelte, lei stessa spiegò che se avesse ceduto all’insistenza fattale

di tornare nella sua terra “avrebbe perso il corpo e l’anima”; ma il distacco lo sentiva, tanto che “con labbra tremanti ed occhi lucidi” ascoltava i racconti dei soldati che tornavano dall’Africa, informandola di quanto avevano vissuto della situazione del suo popolo.

- **Tutto ci stupisce in lei**, così come ristora l’acqua che sgorga da una sorgente! Nella sua morte attirò ancora per la tenerezza che emanava la sua carne mortale. Il colore della sua pelle, che aveva intimorito o attirato i piccoli che la pensavano di cioccolato, e incuriosito i grandi, che non avevano mai visto perso-

### Il dono di S. Bakhita, ancora tra noi

ne di altre etnie, era divenuto il privilegio loro dato di aver conosciuto e amato il diverso, sentendosene ricambiati. In quell'8 febbraio 1947, piccoli e grandi la cercavano ancora per un saluto, per sfiorare la sua mano ancora morbida e tiepida e riceverne l'ultima carezza, avrebbero voluto trattenerla per sempre.

- **S. Bakhita ancora continua ad intercedere, ad operare, a soccorrere**, a risolvere problemi insolubili di chi a lei si rivolge e di chi non la conosce ancora. Sembra essere sempre pronta, alla destra del "suo Paron", pronta a farsi sua portavoce per soccorrerci e sostenerci nelle prove della vita.

- Il 17 maggio 1992 viene proclamata Beata ed il 1° ottobre del grande giubileo del 2000 Santa da Giovanni Paolo II, che ce la ridonò quale **Sorella Universale**. Esempio seguito dai suoi successori che l'additarono sia a studiosi che ai poveri, dichiarandola patrona delle vittime e degli operatori che si prodigano per liberare da ogni schiavitù e toccare in chi servono la "carne di Cristo".

E il dono di Bakhita non è finito quel giorno.

**In più parti d'Italia e del mondo stanno sorgendo centri di accoglienza**, corsi di formazione o luoghi intitolati a Bakhita. A volte sono stati da lei visitati in vita, messi a disposizione per i corridoi umanitari, come a Olate in provincia di Lecco, oppure sono centri di formazione al lavoro, anche luoghi per giocare a calcio in aree a rischio. A Cerignola (Foggia) la diocesi le ha intitolato un centro pastorale per migranti.

A Venezia la Caritas ha aperto un centro di accoglienza. In questi ultimi anni poi ci sono giunte notizie di più Unità Pastorali che, **sia in Italia che all'estero**, l'hanno scelta come patrona. La stessa chiesa di Schio l'ha eletta patrona dell'Unità Pastorale in cui risiede il santuario. A lei è stato intitolato il Campus Universitario dell'Università Cattolica dell'Australia nella città di Sidney (ACU). Anche Parigi ha la sua Casa Bakhita, così come varie chiese e centri sono a lei dedicati in Malawi, Kenya, Brasile, Mozambico... E quante reliquie sono richieste per nuove chiese, in Italia e all'estero! I sacerdoti ci assicurano che anche negli esorcismi s. Bakhita agisce, perché l'umiltà scaccia il maligno. D'altra parte i fedeli a lei chiedono tante grazie, la più grande è quella di saper perdonare per sperimentare la vera libertà che umanizza la vita e inabissa nel cuore di Dio.



**Sì, Bakhita oggi è un dono per tutti, è ancora tra noi!**

## "BAKHITOS"



**C**hi sono i *Bakhitos*? I *Bakhitos* sono un gruppo di giovani nato nel 2015 a Chihuahua México.

All'inizio questo gruppo era formato solo dai nostri ex studenti dell'Instituto Educativo Morelos, la nostra scuola elementare, ed era un modo per rimanere in contatto con loro al termine della scuola. In seguito, il gruppo si è allargato a tutti coloro che volevano e vogliono far parte della nostra famiglia Canossiana.

In nostra compagnia gli adolescenti possono divertirsi giocando a giochi o ad alcune attività preparate dall'équipe, ma soprattutto condividere le loro preoccupazioni e **imparare a conoscere Gesù, Maddalena e naturalmente Bakhita.**



Le nostre discussioni riguardano principalmente i temi del tempo liturgico o del nostro carisma. Per coinvolgerli

nella spiritualità canossiana, ogni mese abbiamo un contenuto legato al nostro carisma, quindi per esempio a settembre si è parlato della Madonna Addolorata e durante la pandemia legata al COVID abbiamo organizzato la recita del rosario in diretta streaming durante le novene per le nostre grandi feste.

Inoltre diamo risalto alla nostra cultura. Questo mese celebreremo la Madonna di Guadalupe facendo una processione al Santuario, approfittando del fatto che si trova proprio accanto alla nostra scuola, dove ci riuniti amo.

Prima della pandemia facevamo dei campi che erano una specie di ritiro misto a tanto divertimento. Avevamo anche delle missioni, in cui ci recavamo in piccole città e lì andavamo a

bussare alle porte visitando le famiglie, parlando con loro e ascoltando le loro preoccupazioni. In questo modo facevamo conoscere e amare Gesù.

Oggi ci incontriamo **ogni venerdì per condividere la nostra fede e imparare di più su Gesù e sul nostro carisma**, con la speranza di poter tornare a poco a poco alle nostre attività abituali.



**D'altra parte, siamo i *Bakhitos*!**

## PARTORIRE E GUARIRE NELLA CLINICA BAKHITA NEL TIMOR EST - INDONESIA

**V**i presentiamo la presenza di **s. Giuseppina Bakhita** anche nel **Timor Occidentale**, in **Indonesia**: nel 2004 è stata fondata la **clinica St. Josephine Bakhita di Nurobo, Malaka**. Nel corso di questi anni, molte persone hanno trova-



to guarigione e conforto nella clinica, che si è anche evoluta da

nostra Santa Giuseppina Bakhita ha operato molti miracoli poiché **nel corso degli anni molte persone hanno sperimentato la guarigione grazie alla sua intercessione**.



Quando le mamme partorienti hanno avuto difficoltà, s. Giuseppina Bakhita ha interceduto innumerevoli volte per loro. Una delle meraviglie che Dio ha mostrato ai poveri serviti qui è rappresentata dai molti casi di vita e di nascita che si sono verificati in questa clinica: nell'arco di 10 anni, dal 2011 al 2021, **nella nostra maternità sono nati 411 bambini**. Molti sono stati chiamati con il nome della Santa, compresa la figlia di un pastore protestante che ha chiamato la bambina con il nome di Bakhita, poiché è sempre presente con noi.

*In questa pagina, alcune foto di bambini nati nella Clinica.*

semplice ambulatorio a servizio multimedico e di laboratorio attivo 24 ore su 24, sia per i pazienti interni che per quelli esterni. Attualmente, i servizi della clinica comprendono: valutazione dello stato di salute, consultazioni mediche, servizi di emergenza, esami di laboratorio, servizi di maternità e assistenza agli anziani.

La clinica St. Josephine Bakhita si affida al sostegno dei donatori e continua a lottare con le sue ristrettezze finanziarie. Qui la



## UN INVITO A PRENDERCI CURA DELLA VITA



**I**l 30 ottobre scorso, come comunità, abbiamo avuto la grazia di partecipare, presso la cappella “Vergine Dolorosa” della Diocesi di

Mar del Plata, all'**intronizzazione del quadro di S. Giuseppina Bakhita**, con la benedizione del vescovo Gabriel Mestre e il parroco, padre Arturo Pesagno. Questo evento è stato promosso dall'Azione Cattolica Argentina che, unendosi alla Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la Tratta delle Persone, ha distribuito un quadro di Bakhita a ogni Diocesi del Paese; insieme all'Equipe Nazionale “Basta la Tratta” ha quindi rinnovato l'impegno a combattere questo flagello e ad accompagnare le vittime e le loro famiglie.

Con grande gioia abbiamo avuto una bella esperienza di fraternità in ambito ecclesiale, insieme a Madre Mariana Litmanovich, Consigliera Generale: il Vescovo ha sottolineato che la Diocesi è arricchita dal Carisma Canossiano e ha ringraziato per la nostra presenza a questo evento.

Queste sono le sue parole: “In s. Bakhita appaiono valori molto forti: il Perdono, l'Amore, la Libertà: la sua infatti è **la testimonianza di una schiava che, in Cristo, è autenticamente libera**; se

si perdona e se si ama si è donne libere. Se ci im-

mergiamo nel cuore di Bakhita, troviamo la libertà in Cristo, la libertà in Dio, che definisce la nostra comune vocazione e la chiamata alla santità: lei indica in modo chiaro come lottare contro la tratta di persone, in quanto la Chiesa è Universale. La nostra Diocesi è segnata dal turismo ed è una situazione favorevole per tutti i tipi di schiavitù: Bakhita è un aiuto per noi nella lotta e nella prevenzione, affinché non abbassiamo le braccia e stiamo attenti. Sappiamo che ci sono tante altre oppressioni che non sono così visibili, perciò anche **Bakhita ci incoraggia e ci invita, come Sorella Universale, a lasciarci liberare da Cristo**. Per Lui, con Lui e in Lui siamo destinati a diventare Fratelli Universali, uomini e donne liberi di amare, di perdonare, di donarci, di servire, di confrontarci in modo pacifico.

Che questo quadro di S. Bakhita sia dunque per noi **un invito a curarci della vita, un faro di libertà nel Cristo** che ci invita sempre, in ogni circostanza, al perdono e all'amore.

Riceviamo con gioia questo invito di prenderci cura della vita con la nostra Santa Sorella, ad essere con lei custodi dell'amore e del perdono, nei nostri cuori, nei fratelli che frequentiamo, nei luoghi ove si trascura la vita, l'amore, il perdono. Preghiamo con lei per coloro che combattono gli oppressori e riscattano gli oppressi: la sua presenza, la sua testimonianza allarghino i nostri cuori, il nostro servizio e il nostro impegno di preghiera.

Suore: **Margherita Choque, Noemi Santana, Paola Benetti, Silvina Bernardo dalla Comunità Canossiana Nostra Signora di Lourdes in Quequén, Buenos Aires, Argentina.**



## LA MIA ESPERIENZA CON LEI, UNA SANTA GENEROSA

**S.** Bakhita è una grande santa del nostro tempo e, secondo la mia esperienza personale, mi permetto di chiamarla, come Santa Rita, “la santa dei casi impossibili e disperati”; la sua vita virtuosa, il suo amore per Dio e per il prossimo ispirano la mia vita alla sequela di Cristo nella Congregazione delle Figlie della Carità Cansossiane e mi invitano a imitare sempre più il suo esempio e a farne un programma di vita; lavorando su me stessa, con la grazia divina, cerco così di seguire le sue orme, nonostante le mie insufficienze.

### I. UNA FIGURA A CUI AFFIDARSI

S. Bakhita ha sempre interceduto per me o per i miei cari nei momenti difficili della vita e ogni intenzione, presentata a Dio con fede, per sua intercessione, ha trovato sempre grazia secondo la volontà di Dio. Ecco qualche testimonianza tra le tante...

Nel 2017, mio padre ha avuto un incidente che poteva essere mortale durante un viaggio: il femore era rotto, alcuni pezzi di osso erano sparsi nella coscia e l'emorragia era molto forte; non c'era neppure un ospedale nel luogo dell'incidente: la ferita sanguinava così tanto da vedere ormai vicina la morte e, appena sono stata informata, ho pianto a dirotto chiedendo a Bakhita di implorare Dio per la sua guarigione, perché nel mio villaggio nessun medico poteva curare questo

caso. Mentre in famiglia eravamo preoccupati di come fare per mandarlo fino a Kampala, in Uganda, per essere operato, temendo che potesse morire durante il tragitto, ecco che avvenne un miracolo: nel villaggio viene annunciato che per tre giorni sarebbe stato presente un medico venuto da Kampala per curare i casi disperati. Così mio padre fu operato e Dio lo salvò grazie alle preghiere di “Madre Moretta”. Grazie a S. Bakhita per questo miracolo!

L'anno successivo, nel 2018, un cancro all'utero stava quasi portando mia madre alla morte; nuovamente ho implorato Bakhita per la sua guarigione: ho chiesto che non morisse prima di assistere alla mia offerta per sempre al Signore

e che dunque fosse presente ai miei voti perpetui. La malattia da allora rallentò il suo corso e mia madre è riuscita a riprendere la sua vita normale. Nell'agosto 2019, grazie all'intercessione di S. Bakhita, infatti, ha partecipato con mio padre ai miei voti perpetui: il secondo miracolo di S. Bakhita per me.

Sei mesi dopo i voti, il cancro all'utero si ripresentò di nuovo durante l'isolamento del Covid: nessuna sorella poteva andare a visitare le rispettive famiglie. Non c'era neppure la messa ed ero preoccupata per la vita spirituale di mia madre; così chiesi a S. Bakhita di ottenere per lei almeno la grazia di ricevere l'Eucaristia,



la confessione e l'unzione degli infermi. Dio l'ha esaudita: un sacerdote del mio villaggio si era impegnato per quattro mesi ad andare a casa sua per portarle l'Eucaristia e per due volte ha ricevuto l'unzione degli infermi. La malattia della mia cara mamma poi si aggravò e fu sul punto che morisse.. Chiesi a Bakhita di intercedere per lei, ma che innanzitutto fosse fatta la volontà di Dio. In quei giorni la Madre Provinciale, ispirata da Dio, venne da me e mi disse di prepararmi a viaggiare per andare a vederla prima di morire. Quando arrivai a casa, compresi che non sarebbe sopravvissuta più a lungo: ho chiesto di nuovo a Bakhita di pregare per me, affinché Dio mi desse la forza di sopportare questa difficile prova, perché amavo tanto mia madre, che era come la mia prima amica, la mia consigliera. La sua ultima notte sulla terra mi ha chiesto di tenerla tra le mie braccia ed è morta così, ben preparata spiritualmente: oggi sono sicura che è in cielo, impegnata nella preghiera per me e per la famiglia. La grandezza di S. Bakhita sta nell'avermi donato, in questa situazione, la grazia di sopportare questa spada nella fede... Anche in quei giorni di dolore provavo infatti una pace incredibile e autentica nel mio cuore, convinta che mia madre fosse andata a riposare e che un giorno ci saremmo riviste.

Ci sarebbe ancora molto da dire sull'abbondanza di grazie ricevute per intercessione di S. Bakhita ed è per questa generosità che è diventata la mia patrona e ho così tanta fiducia nella sua intercessione.

## II. UN MODELLO DA SEGUIRE

L'appellativo di "Sorella Universale" dato a Bakhita è un invito per me a essere una Sorella di tutti! Dopo aver medita-

to a lungo durante il noviziato su questo modello, al momento dei miei primi voti avevo preso la risoluzione di coltivare nella mia vita religiosa questa apertura alla maternità spirituale: sentirmi sorella di tutti senza distinzione, ispirata alla frase: "Siate buoni, amate il Signore e il vostro prossimo, pregate per coloro che non lo conoscono. Sapete che grande grazia è conoscere il Signore".

"Se incontrassi questi negrieri che mi hanno rapita mi inginocchierei a baciare le loro mani, perché se questo non fosse accaduto, sarei cristiana e religiosa": queste parole di S. Bakhita mi ha insegnato a trarre una lezione morale da ogni evento della vita. Tutto è grazia e nulla accade per caso, cosicché anche il momento della prova è un'opportunità e c'è un Dono che Dio mi riserva in tutto ciò che mi accade. La sofferenza stessa diviene un'opportunità, dunque dobbiamo essere positivi e imparare a perdonare i nostri nemici per essere liberi.

Ancora un'ultima frase: "se stessi in ginocchio tutta la vita non direi abbastanza la mia gratitudine a Dio". Queste parole mi insegnano a essere grata a Dio per ciò che Egli è e che fa nella mia vita, ma anche a saper apprezzare la vita e a ringraziare per ciò che i miei fratelli e sorelle sono e fanno per me.

Come concludere davanti a tante grazie? S. Bakhita prega per ogni Figlia della Carità Canossiana nel mondo! Intercedi per i sofferenti e per i bisogni del mondo di oggi! Ti amo, Santa generosa e a te mi affido.

---

**Sr. Kavira Sivalingana Généroise,  
della Provincia di Santa Bakhita del  
Congo, attualmente a Kampal  
per gli studi**

## ISPIRATRICE CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI - BRASILE

**L**ascia andare le mie catene ...  
pesano troppo!

Dal 2006 faccio parte della Rete intercongregazionale di vita consacrata: "Un grido per la vita". È una rete che lavora contro la tratta di persone, con particolare attenzione alla tratta di donne e bambini, svolgendo azioni di sensibilizzazione, prevenzione, attenzione alle vittime e influenza politica, cercando dunque di allertare, istruire e incentivare la società per frenare la crescita dell'inserimento delle vittime in questo mercato del crimine.

14 Questa rete, composta da religiose e laici, è uno spazio di "articolazione e azione profetico-solidale della vita religiosa consacrata in Brasile" ed è nata da una richiesta dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali alla Conferenza delle Religiose del Brasile (CRB) per l'articolazione e la realizzazione di un corso di formazione per le religiose

per operare contro il traffico di persone.

Al corso hanno partecipato 28 religiose di 20 congregazioni, al termine del quale, profondamente colpite dalla portata e dalla crudeltà di questa realtà e convinte dell'urgenza di agire per affrontare questa piaga sociale che distrugge la vita, la dignità e i sogni di oltre 40 milioni di persone nel mondo, hanno deciso di costituire la Rete, che quest'anno festeggia 15 anni di missione e conta più di 300 membri, in 27 nuclei su tutto il territorio nazionale.

In questo periodo noi, membri della Rete "Un grido per la vita", siamo cresciuti nella fede e nella certezza che la lotta contro la tratta delle persone è una "missione di Dio" che ci è stata affidata, la missione di un Dio che non ammette la schiavitù. In questo modo il grido delle persone trafficate, soprattutto donne, adolescenti e bambini che vengono commercializzati e sfruttati nel lavoro



o nello sfruttamento sessuale, si è imposto ogni giorno come un imperativo carismatico-profetico per la vita religiosa consacrata. La presenza, il dolore e le grida delle vittime di questa pratica criminale sono un sacramento di Dio che grida invece al mondo vita, dignità e libertà.

In questo cammino missionario ci siamo avvicinati alla bella ed edificante storia di vita di Santa Bakhita, il Fiore sudanese, che ha vissuto il dramma delle persone trafficate. Venduta e comprata più volte nei mercati di El Obeid e Khartoum, ha sperimentato le umiliazioni e le sofferenze fisiche e morali della schiavitù.

Nella Comunità Canossiana, in Italia, Giuseppina Bakhita incontrò Dio, che chiamò “il mio divino Paron”. Affascinata dal Vangelo della vita, fu battezzata e consacrata a Dio e al prossimo, all’amore e alla libertà, come Suora Canossiana, facendo della sua vita un servizio generoso e sollecito a tutti, specialmente ai bambini poveri. Era stimata dalle Sorelle e da tutti coloro che la avvicinavano per la sua profonda vita di preghiera, la sua attenzione, la sua tenerezza, l’ascolto, il dialogo, la gentilezza nelle relazioni e la sua spiccata sensibilità e compassione per la sofferenza umana.

S. Giuseppina Bakhita è stata canonizzata da papa Giovanni Paolo II nel 2000, proprio nell’anno in cui l’UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali) ha assunto la lotta contro la tratta di esseri umani come una delle sue priorità: due fatti che, a distanza di anni, sono in armonia tra loro, poiché da allora la vita religiosa si è organizzata

in reti nei propri Paesi, tra cui la nostra rete “Un grido per la vita”.

Con il pontificato di Papa Francesco l’impegno a fronteggiare la tratta di esseri umani ha acquistato forza, poiché egli si fa voce eloquente di denuncia di questa realtà che considera “una vergogna intollerabile”. Nel 2015, l’8 febbraio, giorno dedicato alla memoria liturgica di S. Bakhita, viene istituita da Papa Francesco come Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani e Bakhita viene presentata come Patrona delle vittime e delle persone che lottano per l’eliminazione di questa schiavitù.

A partire da questo fatto, abbiamo intensificato il nostro rapporto di fede con S. Bakhita, invocandola come protettrice e ispirandoci al suo esempio di fede, diffondendo la sua traiettoria di vita: le sue sofferenze, la sua lotta e il suo superamento.

Lo facciamo tutto l’anno nelle nostre attività formative, nelle celebrazioni, negli incontri, ma soprattutto durante la Giornata Mondiale di Preghiera che si svolge appunto nella settimana dell’8 febbraio. S. Bakhita è venerata e invocata non solo dalla nostra rete ma da tutta la Chiesa in Brasile. Così ogni anno cresce il numero di diocesi, parrocchie e comunità ecclesiali che celebrano la Giornata Mondiale di Preghiera invocando la Santa.

La sua immagine e la sua storia sono presenti nei nostri materiali, la preghiera e i suoi messaggi sono ampiamente diffusi dal nord al sud del nostro Paese e ogni anno vediamo crescere l’impegno dei cristiani e della società in generale contro questa schiavitù contemporanea.

Ispiratrice contro la tratta di esseri umani - Brasile

La memoria liturgica di S. Bakhita è stata dunque un canale di fede, ispirazione e impegno, una testimonianza eloquente che sensibilizza e rafforza la preghiera e la lotta per la vita delle persone trafficate. Le donne di periferia, nere, indigene e fluviali, che sono la maggior parte delle vittime dello sfruttamento e della tratta di esseri umani, si identificano sia nella sofferenza che nella fede



16

forte di S. Bakhita. In questo modo, la storia della sua vita continua a essere un richiamo a “spezzare le pesanti catene” che ancora oggi legano migliaia di persone in questo mercato criminale.

La nostra gratitudine e i nostri saluti alla Congregazione delle Suore Canossiane per la grazia di avere S. Bakhita come patrimonio spirituale e per aver condiviso con la Chiesa una così grande eredità di fede, amore e profezia, e in particolare per averci offerto S. Bakhita come protettrice e icona della nostra missione nella Rete contro la tratta delle persone. Concludo condividendo la preghiera che rivolgiamo alla Santa nelle nostre giornate e attività:

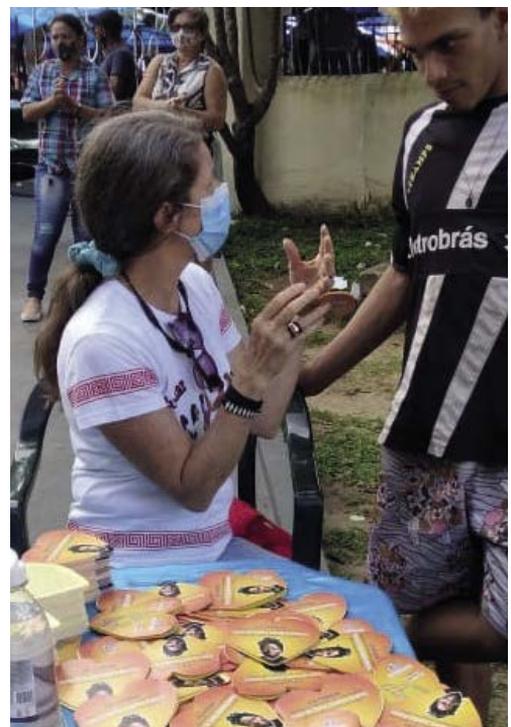
*Padre celeste, ti ringraziamo per l'esempio di S. Giuseppina Bakhita.*

*S. Giuseppina Bakhita, sei stata ridotta in schiavitù da bambina; sei stata*

*comprata e venduta molte volte; sei stata trattata con brutalità. Intercedi, ti preghiamo, per tutti coloro che sono prigionieri del traffico di esseri umani e della schiavitù. Che i loro rapitori li restituiscano alla libertà e che questo male sia sradicato dalla faccia della terra.*

*S. Giuseppina Bakhita, una volta acquistata la libertà, non hai permesso che le sofferenze vissute definissero la sua vita. Hai scelto la via della bontà e della generosità. Aiuta coloro che, accacciati dall'avidità e dalla lussuria, calpestanto i diritti umani e la dignità dei loro fratelli e sorelle. Aiutali a spezzare le catene dell'odio, a riscoprire la propria umanità e a imitare la tua bontà e generosità.*

*Cara S. Giuseppina Bakhita, la tua libertà ti ha portato a Cristo e alla tua Chiesa. Dio ti ha poi chiamata alla vita religiosa come Suora Canossiana. Sei*



*stata un esempio di grande carità, docilità e misericordia nella tua vocazione. Aiutaci a essere sempre come te, soprattutto quando siamo tentati di distogliere lo sguardo e di non aiutare gli altri, di rifiutarli o addirittura di maltrattarli. Intercedi per noi, affinché Cristo riempi i nostri cuori di gioia, come ha sempre riempito il tuo.*

*O Dio dell'amore, diffondi la luce della tua misericordia su questo nostro mondo afflitto. Risplenda dove l'oscurità è più fitta. Porti la salvezza agli innocenti che sono bersaglio di atrocità e abusi. Converti i perfidi che li opprimono e li tengono prigionieri. Concedi a tutti noi*

*la forza di crescere nella vera libertà dell'amore per Te, per il prossimo e per la nostra casa comune.*

*Amen.*

---

**Irma Eurides Alves de Oliveira, religiosa della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, sociologa con master in Scienze della Religione presso l'Università Metodista di San Paolo - UMESP e membro della rete "Un grido per la vita" e della Commissione pastorale per la lotta alla tratta delle persone della CNBB - CEEPETP**

---

## CORO "SANTA BAKHITA"

### Parrocchia Sant'Anna - Sao Tomé

---

*Questo gruppo si è riformato il 26 luglio 2003 sotto la guida di Sainder Van Gente, dopo essere stato avviato da Suor Rosa Maria e Suor Florentina. Il suo obiettivo è far conoscere il Signore Gesù e annunciarlo a tutta la terra attraverso il canto.*

*Attualmente il gruppo conta più di 50 membri ed è composto da presidente, segretario, vicepresidente, tesoriere e direttore spirituale, oltre che dai numerosi coristi. Il gruppo si riunisce il primo sabato e la prima domenica di ogni mese e organizza ritiri durante i periodi importanti della Chiesa (Avvento e Quaresima).*

*Il nostro motto è: "Siate buoni, amate il Signore, pregate per coloro che non lo conoscono", le parole della nostra Santa.*



## I MIRACOLI PER SUA INTERCESSIONE A JUBO, NEL SUD-EST DELL'INDIA

**B**akhita Sadan è la prima comunità aperta a Jubo, in Odisha nell'ambito della Delegazione del Sud-Est dell'India. In questa zona le infrastrutture sono ancora oggi molto scarse, ma, nonostante la mancanza anche di generi di prima necessità, le Madri e i poveri, amati da s. Maddalena, sperimentano nella loro vita quotidiana l'intervento del Padre Celeste attraverso la potente intercessione di s. Giuseppina Bakhita.

I miracoli ottenuti per intercessione di Madre Bakhita sono così tanti che la gente del villaggio è spontaneamente attratta da lei. Di seguito sono riportati alcuni dei

miracoli significativi narrati dalla gente di Baliagonda, una divisione di Jubo:

1. Gli abitanti di Baliagonda sottostanno per lo più al sistema delle caste e alla classificazione tribale. Poiché questi appartengono a comunità diverse, era dunque molto difficile mantenere un'atmosfera di pace e unità tra di loro. Tra di loro esistevano, infatti, continue dispute e lotte su diverse questioni. Il rev. Padre Biju Kurian, l'allora parroco di Jubo, e le suore introdussero la figura di s. Giuseppina Bakhita alla gente e il villaggio fu chiamato "villaggio Bakhita". Il sacerdote e le suore continuarono a instillare nei fe-



deli l'atteggiamento di perdono di m. Bakhita e lentamente iniziarono a celebrare l'8 febbraio, festa di Bakhita, come festa del villaggio. Intensificando la preghiera verso di Lei, cominciarono a sperimentare lo spirito di amore tra di loro e lentamente la situazione nel villaggio cominciò a cambiare. Ora tutti vivono in concordia, pace e unità, sperimentando la felicità di stare insieme come una sola famiglia. Non c'è dubbio che la potente intercessione di Santa Giuseppina Bakhita, modello di perdono e di pace, abbia fatto miracoli nel villaggio di Baliagonda.

**2.** La seconda meraviglia avvenuta, nello stesso villaggio, è il cambiamento avvenuto nelle persone anziane del luogo. Come è frequente nei villaggi dell'interno, quasi tutti i membri anziani di Baliagonda, sia uomini che donne, erano dipendenti dall'alcool, fino a quando non hanno dedicato il villaggio a s. Bakhita. Ora il numero di persone che consumano droghe e alcool si è ridotto a quattro o cinque. Con molta gioia nel cuore, gli abitanti del villaggio proclamano felicemente che è grazie alla potente intercessione della Santa che sono stati liberati dalle grinfie di questo grande male.

**3.** Il villaggio di Baliagonda poi soffriva da molti anni a causa della carestia. Nonostante il duro lavoro e la disponibilità di acqua sufficiente per la coltivazione, non ottenevano nulla dai campi e tutti i loro sforzi nei campi erano risultati vani. Quando però iniziarono a chiedere l'intercessione di Santa Giuseppina Bakhita, la loro terra divenne fertile e iniziarono a vedere il frutto del loro duro lavoro, tanto che ora hanno abbastanza per il loro sostentamento.

**4.** L'8 febbraio 2021 i fedeli di Baliagonda iniziarono con entusiasmo i preparativi per la festa della loro amata patrona, ma inaspettatamente si verificò un drastico

cambiamento meteorologico e vi fu una pioggia copiosa. A causa del forte acquazzone, anche i cani e i gatti cominciarono a fare strani rumori e a correre in modo insolito. La gente stessa allora era perplessa e terrorizzata, senza sapere cosa fare. Capiva che tutti i preparativi per la festa sarebbero stati spazzati via, eppure, non appena chiesero l'intercessione della loro s. Bakhita, la pioggia cessò, il cielo divenne splendente e l'atmosfera ritornò favorevole alla celebrazione della S. Eucaristia, fino al termine di tutte le celebrazioni.

**5.** Sumithra, una signora del villaggio di Jubo, era sposata da tredici anni. La sua famiglia e il villaggio la biasimavano molto perché era sterile. Quando le suore vennero a conoscenza della situazione, le diedero un'immagine di s.



diedero un'immagine di s. Giuseppina Bakhita e le chiesero di pregarla. La sua devozione fu così intensa che in poco tempo concepì e partorì una bambina bella e sana che, oggi, ha tre anni. L'anno scorso Sumithra ha espresso alle Madri il desiderio di avere un altro figlio e queste le hanno chiesto di intensificare la preghiera alla Santa. Oggi, grazie a Ba-

khita, la donna è attualmente in attesa di un altro figlio.

Tutte queste esperienze sono state raccontate dagli abitanti del villaggio di Jubo. Che i miracoli ottenuti per la potente intercessione di Madre Bakhita li aiutino ad accettare con tutto il cuore il PADRONE di Bakhita! Tutto l'onore e la gloria al Signore che ha cresciuto Madre Bakhita come Sua amata sposa e nostra Sorella Universale!

# POTENTE COME LA MORTE È L'AMORE

## (Ct 8,6)



**O**ggi siamo chiamate a **contemplare la sapienza di Dio, racchiusa come uno scrigno nella storia di ogni dolore.**

Vediamo Bakhita, che nel suo diario esordisce stupita per essere stata **eletta quale sposa del Signore**, così come “emblema di dolore” ma anche “emblema di quell’amore ineffabile” che riversò su tutti coloro che la conobbero, grandi e piccoli.

beata eternità (P. GROTTO, *Memorie Missionarie*, 114).

Scrisse di lei la madre Provinciale che informò l’Istituto della sua salita al Cielo 70 anni fa:

*Ci si permetta qui una semplice riflessione.*

***Sulla vita di Bakhita domina una costante: la solitudine.***

*Dio l’ha condotta fuori, al largo, nella solitudine. Una solitudine reale la sua, tragica, travolgente, abissale: fuori dalla famiglia, dal paese, dalla popolazione sua, dal suo continente. Proviamoci a coglierla nella sua interezza e ci sentiremo smarriti – E fu così per tutta la vita, la sua lunga vita.*

*E nonostante questo conservò la riconoscenza della sua natura: la tenera struggente pietà velata di nostalgia per i suoi familiari, il ricordo affettuoso per quanti le hanno, anche nella schiavitù, usato benevolenza, la compassione sovente fino a sentire nel proprio cuore i dolori degli altri schiavi, la bontà d’animo verso tutti, la fedeltà nell’amicizia. Una solitudine aperta ai valori umani, preparata perciò a ricevere il Valore dei valori: Dio.*

*Si lasciò prendere, investire, trasformare da Dio con la semplicità essenziale di chi ha molto sofferto e si rende perciò capace di molto amare, di tutto ricevere. Si inserì nel piano redentivo del Cristo, sicura che in Lui tutto le era possibile.*

*Viveva e respirava di Lui. Era sempre Sua sposa (Os 2,21), pur restando “un povero sacco di carbone”, “un povero*

### POTENTE COME LA MORTE È L'AMORE (Ct 8,6)

È la Parola di Dio il solo elemento che può giustificare la forza di s. Bakhita, la sua dolcezza ed umiltà, la sua comprensione delle pene altrui, il suo totale abbandono al Signore, il suo “Paron”, tanto da diventarne Profeta di luce e di speranza. La Santa si era talmente annientata che leggeva nel cuore di Dio piani di misericordia e bontà per le sue creature. Divenne così meta di chi cercava conforto, speranza, consolazione, consiglio, ascolto, tenerezza, con un semplice tocco sul capo, sulla guancia, e chiedeva solo un bacio alla sua Madonna per offrirle amore!

È stata certamente **emblema di violenza vissuta, ma questa si misurò anche con la “violenza” dell’amore divino**, che la trasfigurò tanto da far dire che la sua non fu una morte ma un transito, dopo un sonno tranquillo, nella

gnocco". (Sono sue espressioni)

*Il Battesimo e la vita religiosa, che ne perfeziona i doni, trovò un'anima preparata e disponibile, duttile, aperta, libera, sciolta, pronta a tutte le conquiste interiori.*

*Bakhita si sentì di Dio e a suo perfetto e unico servizio: attuò quest'umile costante servizio nell'Istituto della Beata Canossa, che sembrava fondato apposta per lei, con la sua caratteristica impronta, definibile nel binomio: **Umiltà e Carità**. Affondò nel suo **spirito di "anacoreta e apostola"**, l'anima ardente e buona, e si lasciò permeare, avvolgere, con responsabile e vigile accondiscendenza. "Desidera, le si chiedeva nella lunghissima, dolorosa, ultima degenza, desidera Madre, andare dal Signore?" – e lei quasi sorpresa. "Desidero solo quanto vuole il Padrone. E poi... andare, o restare è la stessa cosa. Sono sempre nei Suoi possedimenti."*

*"Beata perché ha creduto" (Lc 1,45).*

***Rivivono in lei le beatitudini evangeliche come tristezze superate, come gioia conquistata in Cristo Gesù.***

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*Beati i miti perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.*

*Beati i pacificatori perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il Regno dei cieli. [...]*

*Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli" (Mt 5,3-12).*

*Ora Bakhita è sulla vetta, è LEI stessa una vetta nel popolo di Dio, nell'Istituto amato. Ma come dice P. Faber:*

***"Certe vite ci appaiono da lontano, come dei picchi giganteschi che dominano l'umanità; non bisogna però dimenticare che queste altezze, queste montagne, queste cime, non fanno che scoprirci i sollevamenti segreti del dolore. Sono stati necessari degli sconvolgimenti tellurici, dei cataclismi, per lanciarle a quest'altezza."***

*Mistero di morte e di resurrezione. "La vostra tristezza si muterà in gioia" (Gv 16, 20).*

Maria Beltrame, fdcc,  
Legnago 22 Agosto 1969



PREGHIERA A

BAKHITA

Bakhita, siamo qui perché ti sentiamo un'umile Sorella che può capire i drammi dei cuori per la violenza che ti ha strapato all'amore dei tuoi cari fin da **bambina**, eppure tu perdonasti i tuoi rapitori dicendo che "poverini non sapevano di farmi tanto male" e che a loro insaputa ti avevano permesso di conoscere il Tuo vero Padrone, il tuo unico Amore e sposo Gesù.

Nell'**adolescenza** la tua carne fu martoriata da un tatuaggio che ti inflisse 114 profonde ferite: "sopravvissi perché il Signore aveva piani più grandi per me" fu la tua riconoscenza per quella tortura.

Avevi tentato la fuga già da piccola e, per fartela scordare, ti furono messe pesanti catene che, sul punto di morire, chiedevi ancora ti fossero sciolte.

Quando ti trovavi posta in vendita

## "Potente come la Morte è l'Amore" (Ct 8,6)

nei mercati di schiavi, oltre alla speranza di un migliore padrone, **ti dava vita il desiderio di ritrovare la tua sorella maggiore**, rapita prima di te e di cui avevi vissuto in famiglia il dolore per la violenta separazione, causa di afflizione per tutto il popolo.

Tuo è l'anelito di **tante donne** del tuo e del nostro tempo, che chiedono di sciogliere le loro catene, come tu ancora ripetevi quando eri in procinto di lasciare la terra, poiché tutte desiderano essere amate come bimbe, spose e madri.

Ogni strappo dagli affetti o della tua carne divenne per te **via all'amore, alla libertà**, perché scegliești di **essere viva nel cuore amando il Signore Gesù che in noi rivive il suo dono**, la sua passione, il suo spogliamento dalla stessa vita terrena **ma per risorgere!**

In questo luogo, s. Bakhita, hai raccontato **la tua storia di dolore, la tua storia di salvezza**, perché la misura del tuo dolore era diventata in te misura sovrabbondante di grazia, di bonarietà – perché eri faceta – con intuizioni spirituali, che mostravano la via della sapienza, di quell'obbedienza eroica che si affida a Dio con la certezza che **là dov'è il nostro tesoro sarà per sempre il nostro cuore**. E del Cielo avevi scoperto l'artista, il Creatore: **quella infatti era la tua meta**.

Santa Bakhita, tu hai saputo ricomporre con l'amore i frammenti della tua vita causati dalla schiavitù e violenze subite.

**Avevi conosciuto Gesù e volevi**

**farlo amare, ma chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore**: ecco la tua forza, la tua gioia, la missione che, prodigandoti per i piccoli del Regno di Dio, ti ha resa sorella universale e promotrice della vera pace per globalizzare la fraternità.

Questo ti chiediamo, s. Bakhita: **ottieni di vedere oltre le tenebre la luce, oltre la violenza la forza di rinascere, di amare, credere e sperare**.

Che la nostra anima sia viva per lo



Spirito divino che la abita, che ti veda, ti ascolti, ti accolga con tenerezza, così come tu sperimentasti trovando in te centuplicate nel cuore le gioie di una vita che sembrava spezzata.

Chiedi al tuo amato "Paron", Gesù Crocifisso, e alla madre Sua Addolorata, che come te anche noi possiamo trovare il Cielo sulla terra amando l'Amore che vive nei nostri cuori e che non è amato.

**Eccoci tue sorelle, con te, nel cuore del Padre, nel tenero abbraccio della Madre di Dio e Madre nostra.**

**Grazie, Santa Bakhita, grazie alla Chiesa per avercela additata, grazie Signore per avercela donata.**

**AMEN!**

## "COME BAKHITA MI HA ISPIRATO" EAST AFRICA

**I**l mio primo incontro con S. Bakhita

Nel 2004, quando ero in Francia come studente, stavo da una famiglia ad Avignone e allo stesso tempo lavoravo per racimolare un po' di soldi. In quei giorni la famiglia si stava recando a Lourdes



e io ebbi allora la fortuna di partecipare al pellegrinaggio. Qui un giorno entrai in una libreria e i miei occhi si posarono sul libro con la scritta: "Josephine Bakhita, una sopravvissuta alla tratta di esseri umani" di Jean Olwen Maynard. Ciò che mi affascinava più di ogni altra cosa era che la donna in copertina fosse un'afriicana. Lo comprai e, subito, iniziai a leggerlo, per tutta la notte fino alle 4 del mattino.

In bus, tornando ad Avignone, molte persone mi chiesero perché fossi in silenzio: mi resi dunque conto che non riuscivo a smettere di pensare a questa Regina africana. La sua storia mi rendeva davvero triste, ancor più poiché nessuno tra i miei compagni sembrava sapere qualcosa di lei.

*Il mio secondo incontro con s. Bakhita*

Nel 2005, mentre studiavo la lingua tedesca a Bonn, incontrai Sr. Virginie, una sorella burundese che studiava nella mia stessa scuola. Col tempo siamo diventate molto amiche e, alla fine del corso, mi invitò nel suo convento. Nella

cappella c'era una grande immagine di s. Bakhita e non riuscivo a smettere di guardarla. Le chiesi informazioni sulla Santa e mi raccontò molto di più di quanto avessi letto a Lourdes.

Il giorno seguente, in libreria, ricordo di aver comprato un altro libro, un video e diversi materiali su di lei ed ero così entusiasta che finii il video la sera stessa.

*Il mio terzo incontro con s. Bakhita*

Dopo aver completato il mio dottorato nel 2007 ed essere tornata in Kenya, nel 2009 mia sorella minore, Nancy, ha dato alla luce una bellissima bambina e spontaneamente ho detto: "Oh, piccola Bakhita!". Così le è stato dato il nome di Josephine Bakhita. Poi portai a mia sorella il libro, il video e tutto ciò che avevo comprato sulla Santa e le dissi di vedere di chi portava il nome sua figlia. Dieci anni dopo la mia cara sorella si è unita al nostro Creatore e la piccola Josephine Bakhita venne affidata alle mie cure, eppure non avevo ancora compreso l'impatto che questa ebbe nella vita di tante persone in tutto il mondo.

*Il mio quarto incontro con s. Bakhita*

Nel 2020 entrai nella parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe ad Adams Arcade (Nairobi) ed ero incerta se unirmi a una nuova piccola comunità cristiana in formazione (SCC - Small Christian Community), ma quella stessa sera alla televisione c'era un documentario su s. Bakhita. Nonostante la stanchezza, lo guardai fino alla fine e la mattina dopo decisi di unirmi al nuovo nucleo. Non solo: alla fine della formazione fu annunciato che questa si sarebbe chiamata S. Giuseppina Bakhita. Ero così stupita e sopraffatta che iniziai a condividere la

"Come Bakhita mi ha ispirato"

vita di Bakhita che avevo imparato nel corso degli anni e come mi aveva ispirato a vivere le sue virtù.

In quel periodo, nella nostra parrocchia vedevo sempre questa suora sorridente che serviva i parrocchiani in ufficio. Un giorno mi presentai e lei mi rispose di essere una Suora Canossiana e di chiamarsi sr. Veronicah. Ero entusiasta di sapere che era legata a Bakhita, immediatamente diventammo molto amiche e fu così che venni a sapere che le Suore Canossiane si trovavano proprio accanto alla mia chiesa parrocchiale.

Da lì conobbi la Madre Superiora, sr. Laura, e sr. Sandra, la direttrice della scuola primaria di Nostra Signora di Guadalupe, la cui gestione è stata assunta dalle Suore Canossiane dal 2020. Quando mi chiese di essere uno dei membri del consiglio scolastico, volevo sottrarmi, ma pensando alle virtù di Bakhita, accettai nonostante la mia agenda piena di impegni. Decisi di correre nella fede e, per intercessione di s. Bakhita, Dio ci ha portati fin qui, la scuola è stata registrata ed è in funzione.

Ora che conosco le Madri, le incontro in chiesa e non solo e, ogni volta che succede, vedo così tanto di Bakhita e delle sue virtù in ognuna di loro: umiltà, semplicità e sorriso costante.



*La nostra guida nella comunità di Santa Bakhita*

La SCC (Small Christian Community) di Santa Bakhita è stata ufficial-

mente costituita nel gennaio 2020 ma, a causa delle restrizioni del COVID19, la formazione è iniziata nell'agosto 2020. L'elezione dei funzionari è avvenuta il 10 gennaio 2021, presieduta dal parroco Ignacio Flores e una settimana dopo sono stati nominati 25 membri. Io sono stata eletta come prima moderatrice. Lo stesso giorno abbiamo condiviso i documentari su S. Bakhita con i cristiani della parrocchia, poiché volevamo che tutti conoscessero la Regina africana. Decidemmo che ogni domenica avremmo avuto una breve sessione per conoscere Bakhita e condividere qualsiasi esperienza in cui ci sentiamo ispirati da lei nella nostra vita quotidiana. I membri hanno anche ideato una canzone su di lei, "Mtakatifu Bakhita", che abbiamo cantato durante le nostre feste. Anche se a volte è molto difficile, ci incoraggiamo a vicenda a vivere le sue virtù nella nostra vita quotidiana.

*Applicare le virtù di S. Bakhita nella mia vita e nel mio lavoro*

Insegno all'Università di Nairobi e faccio da tutor a molti studenti che devono affrontare diverse sfide. Molte volte vengono da me e mi dicono: "Come vorrei aver fatto questo o quello" e la mia risposta è sempre stata quella che ho imparato da Bakhita: **"Bene, fai ora quello che avresti voluto fare. Devi definire tu la tua sorte e il tuo destino!"**.

Anche se a volte è molto difficile, cerco di essere gentile, paziente, sorridente e umile. Queste virtù della Santa mi hanno aiutato molto nella mia vita quotidiana: così quando mi relaziono con le persone, le trovo più amichevoli e ricettive.

*S. Bakhita nella mia vita privata*

Sono stata una ragazza molto felice, in quanto sono cresciuta in una famiglia

di dieci fratelli e i miei genitori sono stati le persone più importanti per me: hanno educato tutti noi fino all'università e abbiamo avuto una vita molto bella crescendo insieme. Poi, all'improvviso, nel 1995 si è scatenato l'inferno, quando si sono susseguite le notizie di morte nella mia famiglia.

Il 4 luglio 2019, nel cuore della notte, ho ricevuto la notizia che mia sorella, la mamma di Bakhita, era morta a Kisumu. Ho pianto tantissimo, ma non potevo viaggiare, così ho iniziato a pregare e mi sono chiesta: cosa avrebbe fatto s. Bakhita in un caso del genere? Ho ripetuto le parole: **“Come desidera el Paron”**. Questo mi ha donato una vera calma.

Il 15 giugno 2021 mio padre stava morendo. Nonostante sapessi che sarebbe successo, è stata l'esperienza più traumatizzante, visto che per oltre otto ore sono rimasta seduta accanto a lui senza muovermi. Quando il medico ha confermato la triste notizia, avrei potuto piangere, ma non lo feci. Mi sono ritrovata a ripetere: **“Come desidera el Paron”** e mio padre ora riposa in pace. Mentre scrivo questo pezzo, posso dire con sicurezza che tutte le mie lacrime sono state asciugate. Per molti anni non è stato possibile, ma oggi posso parlare della mia famiglia, dei miei fratelli e delle mie sorelle senza versare lacrime. Ora mi rendo conto che la mia sofferenza non è nulla in confronto a quella vissuta da Bakhita e questo è ciò che continuo a condividere con chiunque si rivolga a me con qualsiasi tipo di dolore o sofferenza. S. Bakhita è diventata letteralmente la mia Bibbia in movimento.

Un tempo avevo molta paura e in fondo pensavo che sarei potuta essere io a morire. Oggi, ogni volta che mi sento così, ricordo le parole di S. Bakhita: *“Sentivo che sarei morta da un momento all'altro, soprattutto quando mi hanno strofinato con il sale”*. Continuo a dirmi: se Bakhita non è morta in quel momento, di sicuro non morirò presto. Ed è incredibile come

ripetere più volte queste affermazioni mi rafforzi, soprattutto nelle situazioni di disperazione.

*Avanzare nella fede*

**“Come desidera el Paron”**: queste parole di Bakhita mi hanno portato a guardare le cose da una prospettiva diversa. In mezzo a tante difficoltà, alla disperazione e al non saper cosa fare, pensiamo a Santa Bakhita: *“Sani o malati, dobbiamo obbedire con cuore felice. Anche se soffriamo, non soffriremo mai come Gesù e sua madre. Vi chiedete perché il Signore ci dà dei problemi? Se non venisse da noi a condividere alcune delle sue sofferenze, da chi potrebbe andare?”*.

Cari fratelli e sorelle, se credete in qualcosa e sapete che è buono e che è per la gloria del nome di Dio, avanzate nella fede. *“È per la fede che S. Bakhita ha rinunciato a tornare nella sua patria, l'Africa; per la fede si è separata dalla signora Michieli e dalla sua amata Mimmina; per la fede ha rinunciato alla proposta di diventare membro effettivo della famiglia Checchini; per la fede ha scelto la vita religiosa, considerandola una grazia di Dio”* (Sr. Antoinette).

25

**Dr. C.A. Mumma-Martinon**  
**(moderatrice della St. Bakhita**  
**SCC, Parrocchia di Nostra Signora di**  
**Guadalupe, Nairobi - KENYA)**



*Nella foto con Bakhita e Rachel*

## TESTIMONIANZE DAL SUD-EST DELL'INDIA

**“Ti loderò, Signore, con tutto il cuore, racconterò le cose meravigliose che hai fatto,,**

Salmo 9,1

Quando mi è capitato di leggere la lettera di suor Daniela e dell'équipe di Vita Più, che ci informava che il prossimo numero della rivista sarebbe stato dedicato a s. Giuseppina Bakhita, mi è balzata alla mente un'esperienza miracolosa avvenuta nella vita di suor Alice Jacob 11 anni fa.

26 Era l'anno 2012 e a m. Alice Jacob, membro della mia comunità, "St. Mary's Cochin", fu diagnosticato un tumore nella parte sinistra del collo che doveva essere rimosso con urgenza: la data dell'operazione era stata fissata proprio il giorno della festa di Bakhita, l'8 febbraio. Come di consueto, il giorno precedente l'intervento la Sorella è stata portata in ospedale e mi è stato chiesto di farle da assistente. Tutta la comunità continuava a pregare la Santa chiedendo la sua intercessione per il successo dell'operazione chirurgica e per una pronta guarigione. La nostra Sorella è stata portata in sala operatoria e mi è stato detto che la paziente sarebbe stata riportata dopo due ore, ma, con mia grande sorpresa, nel giro di mezz'ora ricocola indietro, poiché, secondo i medici, il tumore non poteva essere rintracciato. Era un chiaro segno che Bakhita aveva fatto questo miracolo nella sua vita. Ancora oggi madre Alice Jacob non si lamenta di quel tumore.

I miracoli accadono ogni giorno e, se si vive con attenzione, è facile vedere i miracoli ovunque. Voglio dunque incoraggiare tutti coloro che leggono queste righe a confidare nell'intercessione di s. Giuseppina Bakhita.

*Sr. Jisha Jacob, della  
Delegazione dell'India Sud-est*

Il dolore fa parte della vita e può essere mentale, fisico, emotivo o spirituale. Tutti noi attraversiamo questo dolore in un modo o nell'altro, per poter sperimentare la pienezza della vita, per trovare il vero significato della nostra esistenza.

L'8 febbraio 2019 mi sono recata in visita al villaggio di Thottapetta, nella parrocchia di Draksharama, in Andhra Pradesh. Quel giorno ho visitato 10 famiglie e ho ascoltato le loro esperienze, piacevoli e meno, di vita quotidiana. Ho potuto visitare la famiglia di una coppia



di nome T. Raja Rao e T. Syria Lakshmy che sono sposati dal 2013 e mi hanno raccontato di essere felici per molti aspetti della loro vita coniugale, come l'amore genuino, l'impegno, la fiducia, l'attenzione, l'onestà, il rispetto, la generosità e la disponibilità, soprattutto per la capacità di scendere a compromessi. Tuttavia stavano anche vivendo il profondo dolore di non aver avuto figli negli ultimi cinque anni, infatti nel distretto di East Godavari, dove risiedono, non avere figli è considerato una maledizione e si cerca un bambino fin dal primo anno di matrimonio. Con le lacrime agli occhi Lakshmy mi ha detto che, sebbene il suo matrimonio andasse bene, nel profondo non era felice perché Dio non l'aveva benedetta con un figlio in questi anni di vita matrimoniale. Ascoltando il loro dolore, li ho consolati e ho pregato per loro attraverso l'intercessione di s. Giuseppina Bakhita. Poi ho dato loro un'immagine della Santa con una preghiera stampata sopra, che entrambi sono stati molto felici di ricevere, con profonda fede e speranza. Recitavano fedelmente la preghiera ogni giorno e anch'io pregavo per loro. Così nel giro di due mesi lei concepì, poiché Dio aveva ascoltato le loro preghiere e li aveva benedetti con un bambino sano, che ora ha tre anni. Questa non fu certo la fine di una storia, ma un inizio, perché, quando gli abitanti del villaggio vennero a sapere della lieta notizia e del miracolo avvenuto per intercessione di s. Giuseppina Bakhita, accorrevano a casa di Raja Rao e Lakshmy per chiedere informazioni. Lakshmy poi ha concepito di nuovo e ora i due hanno anche una bambina. Molte persone del villaggio chiedono ancora l'immaginetta di Bakhita e ricevono i suoi favori ed è così che Bakhita è an-

cora viva in mezzo alla gente in diversi Paesi.

*Sr. Kochurani Joseph, della  
Delegazione del Sud-Est dell'India*

Questo è un miracolo avvenuto all'ospedale Canossa di Veeraghattam in Andhra Pradesh. R. Hemalata, di 25 anni, e Srinivasa Rao, di 35 anni, appartengo-



no al villaggio di Donkalapartha Bhurji Mandal del distretto di Srikakulam, in Andhra Pradesh. Al tempo erano sposati da 2 anni e non avevano figli. Quando la donna è arrivata con suo marito all'Ospedale Canossa di Veeraghattam il 13 giugno 2020, il suo ormone tiroideo TSH era

pari a 3,73. Il medico ha iniziato dunque il trattamento per l'infertilità, unito alla preghiera, alla quale anche i coniugi si accostavano con fede. La donna ha usato i farmaci per circa 4-6 mesi, finché non ha concepito e partorito un figlio maschio sano il 25 dicembre 2021: è stato davvero un intervento prodigioso, di cui saranno sempre grati a Dio. Come questo caso, ci sono stati molti altri miracoli fin dalla fondazione del nostro ospedale, poiché la benedizione dall'Alto è davvero generosa in questa zona così povera.

*Sr. Shanty Joseph, della  
Delegazione del Sud-Est dell'India*

## UNA PRESENZA COSTANTE NELLA VITA CANOSSIANA NELLA R.D. CONGO

**I**l nome di **S. Giuseppina Bakhita** é strettamente legato alla storia e alla vita della nostra Provincia nella Repubblica Democratica del Congo.

Il **30 giugno 1960** è una data che segna due avvenimenti importanti per noi: è il giorno dell'indipendenza del Congo Belga, diventato nel 1972 Zaïre e nel 1997 Repubblica Democratica del Congo, e il giorno dell'arrivo ad **Aru** di tre Madri Canossiane: m. Angelina Rivetta, m. Anna Sarti e m. Virginia Colombo, che venivano da Luma, un villaggio a 80 km da Aru, dove il nostro Istituto aveva aperto la prima Comunità nel Paese il 15 settembre 1957.

Non essendoci ancora una casa disponibile per accoglierle, le tre Madri erano ospitate provvisoriamente in un padiglione del nuovo ospedale. Non si sono tuttavia chiuse nella loro situazione precaria, ma come Maddalena si sono subito interessate ai più bisognosi, aprendo in settembre, nell'ambiente del vecchio ospedale abbandonato, la prima scuola elementare per bambine, poiché nella regione c'era solo quella per i maschietti (situazioni dell'epoca!) e hanno dato alla scuola il nome: "**Bakhita**".

Il **13 giugno 1969** la Madre Generale, M. Giovannina Zambelli, ha creato la "**Delegazione m. Bakhita**", con sede a Kampala (Uganda), che comprendeva

le Missioni in Tanzania, Uganda e Congo. La prima Delegata è stata m. Carolina Gandini fino al 1976, seguita da m. Giuseppina Riva.

Il **14 gennaio 1982** la Madre Generale, m. Filomena Annoni, ha diviso l'unica Delegazione in tre parti secondo i tre Paesi, ma fortunatamente la denominazione "**m.**

**Bakhita**" è rimasta al Congo (diventato Zaïre), con sede ad Aru. Nel 1988 poi la Madre Generale, m. Elide Testa, ha creato la **Vice Provincia** e nel 1991 la **Provincia "m. Bakhita"**, con m. Severina Motta come responsabile.

Come già evidenziato, con la presenza delle nostre Madri in Congo, la figura e la storia di **Bakhita** è stata subito conosciuta prima ancora della sua Beatificazione e Canonizzazione.

Anche ad **Ariwara**, villaggio a 50 km da Aru, in cui si aprì la casa il 19 marzo 1970, m. Gioconda Villa e m. Maria Paya hanno aperto il dispensario e la maternità affidandola alla protezione di **Bakhita**. Nel 2000, anno della canonizzazione della nostra Sorella Universale, l'Istituto ha fatto il dono di ampliare il Dispensario e la Maternità di Ariwara, che così sono diventati un **Ospedale di riferimento, denominato "S. Giuseppina Bakhita"**. Negli anni successivi m. Maria Marcela Lopez e le Sorelle che vi operano si sono impegnate per





aggiungere servizi come il blocco operatorio, un reparto dentistico e tanti altri per aiutare la popolazione dei villaggi, oltre all'impegno di



bonificare le sorgenti per prevenire le malattie.

Poco prima del 2000 il **Centro per tubercolosi e lebbrosi di Aru**, aperto da m. Ester Nichetti nel 1972, con la stessa Madre e con la collaborazione di m. Charlotte Angarazia, m. Claire Acen e m. Salomé Abineno è diventato dispensario "**S. Giuseppina Bakhita**", che tuttora funziona, ampliato con la maternità, l'assistenza ai malati di AIDS e ai bambini malnutriti.

Nel 2013 a **Bunia** è stata aperta da m. Luigina Toniolo la **scuola materna**. L'effettivo, sempre in aumento, ha richiesto in seguito l'apertura della scuola elementare e, a breve, di quella superiore, fino a creare così il **Comprensivo scolastico "S. Giuseppina Bakhita"**.

In Provincia sono sorti poi alcuni gruppi legati alla nostra spiritualità che hanno preso il nome di "**Bakhita**", come "**gli Amici di Bakhita**", formato da giovani dell'Associazione dei Laici Canossiani a Kisangani, il "**Gruppo Mamme Bakhita**", formato da ex-allieve che hanno aperto il loro gruppo ad altre mamme a Bunia.

Inoltre molte parrocchie, cappelle secondarie e corali portano il nome di **S. Giuseppina Bakhita**.

La presenza della nostra Sorella Universale non è solo esteriore nelle diverse denominazioni di opere e di gruppi, ma è soprattutto **presenza fedele nella**

## vita di ogni Sorella Canossiana e dei Laici.

La sentiamo accanto a noi, nelle nostre comunità e nei ministeri, in particolare nelle situazioni più difficili di insicurezza

politico-sociale.

La sentiamo modello di fraternità universale nelle tensioni di divisione tra le varie etnie.

La sentiamo esempio prezioso di riconciliazione e di perdono da presentare alle persone che sono vittime dell'ingiustizia e del disprezzo dei più forti.

Allo stesso tempo, **nel nome di s. Bakhita**, ci impegniamo con i laici per venire in aiuto a queste sorelle e fratelli, perché possano avere i mezzi per uscire dalle loro povertà e avere una vita migliore. Ci auguriamo che **s. Giuseppina Bakhita** continui a tenere il suo sguardo e la sua protezione sulla nostra Provincia a lei dedicata, sul nostro Istituto che con il XVII Capitolo Generale si apre sempre più ad ascoltare il grido dei poveri, dei giovani e della Terra; infine, preghiamo che interceda per i suoi fratelli e sorelle dell'Africa ai quali siamo inviate per realizzare il suo desiderio di far loro conoscere e amare Gesù: **"O Signore, potessi io volare laggiù, presso la mia gente e predicare a tutti a gran voce la tua bontà: oh, quante anime potrei conquistarti! Fa', o Gesù, che tutti i fratelli africani ti conoscano e ti amino."**

*(Preghiera spontanea di S. Giuseppina Bakhita l'8 dicembre 1896, giorno della sua Professione Religiosa)*

**m. Elisa Gilardi e m. Roberta Pasquettin,  
Missionarie nella R.D. Congo**

# ASSOCIAZIONE BAKHITA SCHIO-SUDAN

## Un percorso di libertà e di fraternità



ASSOCIAZIONE  
**BAKHITA**  
SCHIO-SUDAN

30

**U**n primo articolo, apparso su queste pagine per presentare l'impegno della città di Schio per e con la terra natale di s. Bakhita, parlava di un Comitato costituitosi per essere voce ufficiale della città in Sudan. Si era voluto realizzare il sogno di legami di solidarietà e fraternità, il sogno che aveva portato insieme a Khartoum l'arciprete di Schio, don Antonio Doppio, e il vicario episcopale per la missione, don Giacomo Bravo, per far festa a s. Bakhita e per incontrare una tragica morte. Festa che dal 2003 hanno celebrato con lei in Cielo, lasciando

tutti interdetti per tale coincidenza. La macerazione del cuore dei fedeli e cittadini di Schio ha fatto germinare dapprima il Comitato, che per 10 anni si è impegnato in **progetti agricoli e percorsi formativi di tecnici agrari, di donne a rischio emigrazione, di ostetriche, dei più giovani costretti più volte a interrompere gli studi per la guerriglia in atto.**

I membri del comitato Bakhita hanno fatto l'esperienza esaltante di tante progettazioni ma anche quella dolorosa di veder tutto scalzato, il terreno pronto per la semina calpestato da soldati e il dover rimandare progetti del bene sperato e auspicato per chi ormai sente fratelli.



Nel frattempo il Sudan si è diviso tra Nord e Sud. Le due realtà conoscono la povertà della stessa terra, pur essendo il Sud popolato da etnie locali che hanno conosciuto una maggior repressione, spesso migrate dal Nord. Bakhita è giunta a noi da una località in prossimità col Ciad, Olgossa, ma il suo popolo è da identificarsi con i più poveri del paese, costretti a spostarsi per cause socio politiche o per la persecuzione vissuta. Dopo dieci anni di progettazioni e raccolte

fondi, **nel 2018 il Comitato Bakhita si è costituito in Associazione**, come naturale compendio e

messa a frutto dell'esperienza fatta. Al presente vi aderiscono persone eterogenee impegnate in vari settori, con competenze che arricchiscono le scelte del gruppo. La pandemia ci ha costretto a comunicare digitalmente e così è nato un pieghevole con cui ci presentiamo agli altri e in cui si comprende il nostro progetto e la nostra visione. Il

sito internet, in continuo divenire, e la e-mail rappresentano poi un nuovo approccio che ci permette di essere riconoscibili e reperibili, di accorciare le distanze.

Le visite importanti che dal Sudan giungono al Santuario vedono sempre l'Associazione attenta ad espri-



mere l'**accoglienza della città**. In questo modo abbiamo incontrato, gli scorsi anni, i giovani sudanesi sulla via della GMG di Cracovia e, più recentemente, prima della pandemia, la conferenza episcopale del Sudan e Sud Sudan, giunta a Schio come tappa della loro visita ad limina. Anche il Congresso Eucaristico di Budapest ci ha fatto incontrare il Vescovo di El Obeid, attuale presidente della Conferenza episcopale sudanese.

Dovremmo qui accennare anche al vescovo Christian Carlassare, che, dopo l'attentato subito, ci ha visitati non appena rientrato in Italia. Un episodio tanto sofferto si è così trasformato per noi in

In questo momento stiamo collaborando con l'Associazione il Cuore di Lucia, impegnata nella **costruzione di pozzi per portare acqua, vita e memoria della santità di Bakhita nel suo villaggio di origine**. La Chiesa del Sudan ha questo desiderio e noi ci siamo messi in cammino con loro, confidando nel cuore dei buoni per far germogliare anche il deserto e sognare oasi di pace e fraternità.

Viviamo inoltre l'**impegno educativo in città** nel tramandare la memoria di s. Giuseppina Bakhita ai più giovani. Così il prossimo 8 febbraio 2023 vedrà l'inaugurazione di un **monumento a s. Bakhita**, patrona delle vittime della tratta, opera dello scultore Timothy Schmaltz e, coinvolti dall'Amministrazione comunale, saremo impegnati ad animare gli studenti delle scuole medie. Ecco il nostro vero sogno: **tramandare la pienezza della vita liberata dall'amore per Dio e per il prossimo**, in modo da far fiorire la pace nel cuore dei nostri figli

31

e nel mondo. Permettere ad un popolo di vivere e guardare con dignità alla prospettiva del proprio futuro.



un ponte di amicizia rinnovata, e a padre Christian, nel suo rientro per l'ordinazione episcopale a Rumbek, abbiamo donato una pianeta con s. Bakhita, invocando da lei la grazia di proteggerlo e di accompagnarlo nella missione tra il suo popolo.

---

**Gianfrancesco Sartori**  
(presidente dell'Associazione)  
M. Maria Carla Frison FdCC Schio

## IL COMPLESSO SCOLARE BAKHITA A LUANDA: EDUCAZIONE E FORMAZIONE

**L**uanda, capitale dell'Angola, è una grande città africana con tanti contrasti socioeconomici. La nostra comunità si trova nel quartiere Sapù, a pochi chilometri dal centro città, un quartiere vasto e popolare, diviso in due parti e percorso da una strada che la gente, dopo il nostro arrivo come Canossiane nel 1995, ha nominato **“STRADA BAKHITA”**.

Quando le prime Sorelle iniziaro-



no l'opera c'erano sole poche case, tanta terra rossa e incolta. Era il periodo della guerra: allora famiglie in fuga dalle zone periferiche trovarono in questo luogo uno spazio dove poter installarsi e a poco a poco costruire una casa. Così la presenza di famiglie e giovani con bambini ha subito reso necessaria la nostra opera educativa. La gente dei primi tempi ricorda ancora le madri che **andavano di casa in casa a “cercare” i bambini** perché frequentassero la scuola e a sensibilizzare le famiglie della necessità di istruzione.

Nel 1995 la scuola Giuseppina Ba-

khita cominciò a funzionare come un doposcuola dentro a quattro container; poi nel 1997 si costruiscono quattro aule provvisorie e la scuola era unita insieme a quella già esistente dei Padri di don Calabria. Solo nel 1999 la scuola divenne autonoma e nel 2000, anno della canonizzazione di S. Bakhita, si cominciò la costruzione di ben dieci aule definitive per il progetto Educativo Canossiano.

Attualmente la scuola è un complesso scolastico che accoglie i bambini dalla pre-scuola fino alla dodicesima classe, accompagnandoli sino all'università; la scuola apre alle 7 del mattino chiude alle 18; la popolazione scolastica conta 2000 a l u n n i



che si alternano in due turni, il mattino per le elementari e le medie, mentre nel pomeriggio per la scuola superiore. Il corpo docente in parte è governativo e in parte è selezionato da noi e alcuni di loro sono proprio i nostri primi allievi di un tempo.

La direzione della Scuola è affidata a un professore laico in stretta collaborazione con la Comunità Canossiana. Noi Sorelle siamo impegnate nell'insegnamento della Religione e formazione morale, come prevede il ministro dell'Educazione Angolano. Una Sorella a tempo pieno inoltre è incaricata della Pastorale Scolastica, che prevede la programmazione delle attività parascolastiche, la preparazione in occasione delle nostre

Feste Canossiane, s. Maddalena e s. Bakhita, tornei sportivi inseriti in una formazione sociale, attività a favore di più poveri. Accompagniamo i bambini e giovani con situazioni difficili attraverso un servizio psicologico che li aiuta nell'apprendimento scolastico e nel comportamento nei confronti degli altri.

**Chi è Bakhita per la nostra gente?** Bakhita è invocata quotidianamente durante la preghiera mattinata fatta insieme nel salone o all'aperto; Bakhita è **una presenza viva** che si manifesta anche dalla testimonianza dei nostri educatori e professori nell'accompagnare, **nell'educare e istruire i ragazzi**. Durante la novena della festa di Bakhita i ragazzi rielaborano con disegni, poemi,



canti e danze la figura di Bakhita e ultimamente è nato nella scuola il gruppo "Amici di s. Bakhita" impegnato a conoscere la Santa e testimoniare, come lei, il perdono e la riconciliazione.



Non è raro incontrare gente negli uffici, nel commissariato della polizia, nei vari ministeri, fra le mamme che vendono al mercato, uomini e donne che hanno studiato alla Scuola Bakhita e ricordano la dedizione delle Madri e degli insegnanti dei primi tempi. Molti ex allievi, infatti, sono oggi medici, avvocati e psicologi e una volta all'anno si uniscono per un servizio gratuito qui nella Scuola Bakhita a favore delle persone più povere.

Bakhita interceda per noi e ci aiuti a seminare bontà, amore e misericordia perché cresca la pace nei nostri cuori e intorno a noi !

33



## NOTIZIE DAL MONDO

### BENEDETTO XVI, IL PRIMO PAPA DEL TERZO MILLENNIO



34

«**S**ignore, ti amo!»: sono state queste le ultime parole di Benedetto XVI, pronunciate alle 3 del mattino circa del 31 dicembre, prima di morire. «Benedetto XVI – ha raccontato commosso il suo segretario, mons. Georg Gänswein – con un filo di voce, ma in modo ben distinguibile, ha detto, in italiano: “Signore, ti amo!”. Si conclude così l’esperienza terrena di Joseph Aloisius Ratzinger, nato in Baviera il 16 aprile 1927 e destinato a guidare la barca della Chiesa nelle tempeste dell’inizio del 21° secolo, dopo il lungo papato di Giovanni Paolo II. Sarà ricordato come il papa teologo, come il papa “emerito” dopo le sue dimissioni, ma anche soprattutto come un “fedele amico dello Sposo”, secondo le parole usate da papa Francesco ai funerali celebrati il 5 gennaio nella Basilica di S. Pietro a Roma. “Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l’unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l’amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni”».



## UCRAINA, UN ANNO DOPO

Il 24 febbraio 2022 è iniziata l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo ed è già passato un anno di sangue, di stragi, di bombe. Qual è il frutto di tutta questa violenza? E a cosa hanno portato le numerose condanne di questa guerra? Tra tanti dubbi e riflessioni, in questa incertezza, dove potrebbe sorgere cinismo o scoraggiamento, risuonano le parole di papa Francesco: "Non dobbiamo assuefarci alla guerra". Il santo pontefice lo ha dichiarato più volte in modo chiaro, con coraggio e lucidità, come durante l'udienza dello scorso 4 dicembre: "Tutti noi, in qualsiasi ruolo, abbiamo il dovere

di essere uomini di pace. Perché sia chiaro: con la guerra siamo tutti sconfitti!".



## ANCORA MARTIRI DI CRISTO

Ancora oggi si muore per il Vangelo! Nell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'agenzia vaticana Fides,



sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, un religioso, tre religiose, un seminarista, un laico. Si parla di sacerdoti che stavano andando a celebrare l'Eucaristia, suore uccise durante un assalto alla missione, parroci rapiti

nella loro stessa canonica, che l'amore per Cristo ha portato al sacrificio d'amore più alto: 9 nel continente africano, 8 in America del Sud e 1 in Asia.

Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526.

Speriamo che la loro testimonianza e il loro sangue possano essere seme di nuova fede nel mondo.

35

## QUANDO IL CALCIO (E GLI INTERESSI) PIEGANO ANCHE I GOVERNI

I Mondiali di Calcio 2022 in Qatar, vinti dalla Nazionale Argentina, sono stati al centro di molte discussioni, ma non solo sportive. Se molte sono state le denunce per lo sfruttamento dei lavoratori (sono morti più di 6.500 lavoratori migranti) e la condizione delle donne nel paese arabo, ancora più scalpore ha fatto lo scandalo chiamato "Qatargate". Un'indagine della magistratura belga contro alcuni membri del Parlamento Europeo rei di aver preso denaro da delegati qatarioti per ammorbidire la posizione dell'Unione Europea. Secondo l'accusa infatti, personaggi di prestigio della politica si sono lasciati corrompere da beni di lusso e denaro. Evidentemente la tecnica ha funzionato, dato che nessuno ha preso provvedimenti né si è interrogato a livello morale e legale su cosa accadesse in Qatar in vista dei Mondiali. Il calcio è uno sport meraviglioso, che rinforza lo spirito di fratellanza e, proprio per questo, non meriterebbe di essere sporcato.



# SPUNTI ONLINE E OFFLINE

## “BAKHITA”

di V. Olmi, ed. Piemme

Un'ampia biografia di Bakhita dai tratti anche romanzeschi ed evocativi, per lasciarci coinvolgere nel racconto e rivive-

re le sensazioni dell'avventura straordinaria della Santa. È inoltre possibile trovare l'opera tradotta anche in altre lingue, come francese, tedesco, spagnolo, inglese, portoghese.



36

## “Bakhita - il diario”

di Pia Deromedi Fdccc,  
Maria Teresa Stefini Fdccc

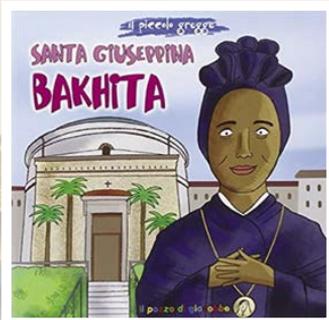
Riproduce uno scritto autografo dettato dalla santa a una consorella, presumibilmente scritto da m. Enrichetta Galli (cfr. Positio) e conservato da madre Teresa Fabris (il cui nome è nell'originale). La fonte autografa è conservata nell'archivio di Santa Giuseppina Bakhita a Schio. La seconda parte del volumetto offre una selezione tematica di espressioni di s. Bakhita tratte dalle testimonianze per la sua canonizzazione. Questo piccolo testo è stato dato alle stampe per offrire risposte autentiche, a seguito della divulgazione della storia di Bakhita spesso generalizzata dai media.

## “Santa Giuseppina Bakhita”

di F. Fabris e M. Mariani,  
ed. Il pozzo di Giacobbe

Come proporre la vita di Bakhita a dei bambini dai 5 agli 8 anni? Ecco un libricino per interessare anche i più piccoli:

le illustrazioni colorate di questo esile testo potranno incuriosirli sulla Santa Moretta.



## B A K H I T A

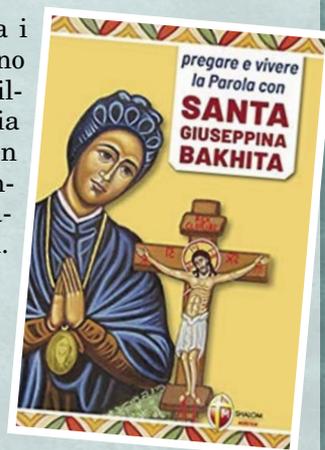
il diario

SAN PIRO

# PER NUTRIRE LA RIFLESSIONE

## “Pregare e vivere la Parola con Santa Giuseppina Bakhita” di Maria Carla Frison Fdcc, Shalom Edizioni

L'opera si apre con una biografia puntuale, che evidenzia i passaggi importanti vissuti da santa Bakhita che la pongono nella contemporaneità. Segue la ricca raccolta di preghiere illuminate dalla Parola di Dio che spazia dalla liturgia propria della Santa alle Beatitudini e al Padre nostro commentati con la sua vita; dal santo Rosario, da lei recitato quotidianamente, alla Via Crucis e dalle preghiere nel cuore di santa Bakhita alle novene pensate sia per i giovani che per gli adulti. Infine anche alcuni canti presentati in un CD.



## INOLTRE

A questo indirizzo web delle nostre Madri di Schio è possibile scoprire, utilizzare, condividere tanti contenuti creati con esperienza durante gli anni circa la figura di Bakhita. Il consiglio è quello di immergersi in questo sito estremamente rifornito e variegato, per assaporare la profondità della spiritualità della Santa ma anche per sorprendersi davanti alla ricchezza carismatica dell'operato della nostra congregazione.

<https://canossianebakhitaschio.org/>

# E V E N T I

## GENNAIO 23

**3**  
120° anniversario della morte di m. Giuseppina Testera (1903)

**6**  
Epifania del Signore

**12**  
125° anniversario della morte di m. Rachele Tronconi (1898)

**18**  
Inizio dell'ottava di preghiera per l'Unità dei Cristiani

**22**  
67° anniversario della morte di m. Fernanda Riva (1956) nel 1800 moriva don Luigi Libera



**23**  
Domenica della Parola di Dio

**25**  
Conversione di s. Paolo

**27**  
Giornata della Memoria, per commemorare le vittime dell'Olocausto

**30**  
123° anniversario della morte di m. Claudia Compagnotti (1900)

## FEBBRAIO 23



**8**  
Festa di s. Giuseppina Bakhita

**11**  
Nostra Signora di Lourdes

**16**  
39° anniversario della morte di m. Giovanna Zambelli, Superiora Generale (1984)

**20**  
11° anniversario della morte di m. Ilva Fornaro, Superiora Generale (2012)  
Giornata mondiale della Giustizia Sociale



**27**  
Partenza delle prime sei Canossiane missionarie per Hong Kong (1860)

## MARZO 23

**1**  
Nascita di s. Maddalena di Canossa (1774)

**8**  
Giornata internazionale della Donna

**15**  
Giornata internazionale del Servizio Sociale

**21**  
Giornata internazionale per l'Eliminazione della discriminazione razziale - Giornata internazionale delle Foreste



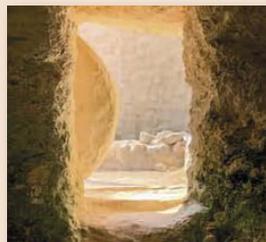
**22**  
Giornata mondiale dell'Acqua



**25**  
Annunciazione del Signore

## APRILE 23

**5**  
64° anniversario della morte di m. Angela Zottele (1957)



**9**  
Santa Pasqua di Risurrezione del Signore

**10**  
Salita al Cielo di s. Maddalena di Canossa (1835)



**16**  
21° anniversario della morte di m. Filomena Annoni (2002)

**22**  
Giornata mondiale della Terra

# CINQUE ANNI, TRE “GRAZIE” E UN “ARRIVEDERCI”

## Salutando VitaPiù

Quando madre Grazia Bongarzone e madre Sandre Maggiolo, nell'autunno del 2017, mi proposero di entrare nel team della comunicazione dell'Istituto canossiano e di coordinare il lavoro editoriale di “VitaPiù”, non sapevo che cosa aspettarmi. Al mio “sì” sono seguiti cinque anni di un'avventura umana, professionale e intellettuale densa di scoperte e confronti.

Ora che “VitaPiù” riprende il suo cammino con una nuova squadra e una nuova direzione, voglio esprimere la mia gratitudine condividendo con voi, lettori e amici della rivista, tre doni che questa esperienza mi ha regalato.

Curare, mese dopo mese, lo sviluppo di questo nostro caro magazine, mi ha anzitutto permesso di conoscere il cuore della Famiglia Canossiana attraverso gli occhi delle tantissime realtà che lo incarnano nel mondo e che abbiamo raccontato su queste pagine. Un punto di vista straordinario sulle piccole e grandi cose straordinarie che le figlie di Maddalena operano e vivono nei cinque continenti. Accanto agli ultimi e ai dimenticati della terra, mettendo al centro la persona umana e la sua promozione.

Interrogare la realtà del nostro tempo dalla prospettiva del carisma canossiano, inoltre, ha significato seguire piste di riflessioni su temi attualissimi, questioni brucianti per il mondo che viviamo. Come la centralità del discernimento come via di maturazione umana e cristiana, l'interculturalità, la rivoluzione dell'economia dell'amore, la neces-

sità di trovare nuovi cammini di umanizzazione dopo la pandemia.

Infine, come professionista della comunicazione, è stato un onore prestare pensiero e parole a servizio di un progetto ispirato ai valori del dialogo, dell'apertura, della fiducia. Alla ricerca di quel “si tratta di più” che insegna Maddalena: anche nel comunicare.

Desidero quindi rinnovare il mio grazie. A chi, all'interno della famiglia canossiana, mi ha dato fiducia prima e sostegno poi in questo sfidante percorso. Alle madri, ai laici, ai sacerdoti, alle insegnanti, alle realtà che ho avuto modo di conoscere e intervistare. A chi ha condiviso con noi la propria storia. A tutte le persone che, in vari modi, hanno contribuito con i loro scritti ai numeri di “VitaPiù”. Ancora una volta a madre Grazia, madre Sandra e madre Daniela. A Giancarlo e madre Liliana per i contributi della Fondazione Canossiana Voica. Al lavoro fondamentale delle traduttrici e dello studio Bertin che ha curato l'impaginazione.

E a tutti voi, che seguite con affetto e curiosità queste pagine. Con l'augurio di guardare sempre al nostro tempo con lo sguardo di simpatia e speranza che continua a permeare le pagine di “VitaPiù”.



Paolo Bovio

## “NELLA TERRA DI BAKHITA”

Inseguiamo miraggi? No: realizziamo sogni.

*“Ricordatevi della mia terra, non dimenticate la mia gente” - S. Giuseppina Bakhita*

C'è una stretta connessione tra S. Giuseppina Bakhita e la **Fondazione Canossiana per la Promozione e lo Sviluppo dei Popoli** (ora Fondazione Canossiana VOICA). La canonizzazione di Santa Bakhita, avvenuta il 1 Ottobre 2000, ha suscitato un forte desiderio di lasciare un segno dell'evento che fosse anche risposta concreta alla richiesta della Madre “Moretta” di attenzione alla Sua terra e alla Sua gente. Sin dal 1996 erano presenti in Sudan due comunità canossiane, a Khartoum e a El Obeid, ma si voleva realizzare un'opera educativa e promozionale per le giovani donne sudanesi. Fu così che alla fine del 2001 iniziavano i lavori di costruzione

40



del Centro di Formazione Professionale Femminile “Giuseppina Bakhita” a El Obeid nello Stato del Nord Kurdufan. Oltre alle offerte raccolte in occasione della canonizzazione erano però necessarie ulteriori e importanti risorse e per questo si diede vita all'**Ufficio Sviluppo**

**po Internazionale Canossiano**, che venne incaricato della raccolta fondi e di seguire tutte le fasi di questa importante opera avviata nel nome di Bakhita.

Nel 2004 poi nasce ufficialmente la Fondazione Canossiana per la Promozione e lo Sviluppo dei Popoli ONLUS, che porta



nel suo logo le catene di Bakhita che imprigionano il mondo. Come per Bakhita, tuttavia, una croce di luce le spezza!

Nel corso degli ultimi 20 anni abbiamo continuato a seguire e sostenere le molteplici attività delle varie comunità e opere Canossiane in Sudan come la “**St. Francis School\_Khartoum**” con i suoi 1.300 studenti tra scuola materna (200) e primaria (1.100).

Ancora oggi percorrere le polverose e assolate strade del campo profughi di Jabarona (Khartoum) e guardare la distesa a perdita d'occhio delle sue innumerevoli capanne di fango e stracci può sembrare irreali, ma niente di tutto ciò è un miraggio. È invece un concentrato di Umanità che vive nella miseria e nell'indifferenza della società, un'Umanità che si può toccare e avvicinare. Lo stesso scenario purtroppo si ripete varie volte lungo i 700 km che separano Khartoum da El Obeid, ma anche qui, a soli 300 km dal Darfur, sono cresciute negli anni innumerevoli realtà educative e formative promosse dalle madri missionarie Canossiane, come la “**Comboni**

**Basic School - El Obeid**", con i suoi 1.000 studenti tra scuola materna (300) e primaria (700), e il **"St. Josephine Bakhita Vocational Training Centre for Women - El Obeid"**, con circa



1.000 giovani che frequentano corsi brevi di Informatica ed Inglese.

Ognuna di queste realtà rappresenta un'oasi di solidarietà dove bambini e giovani trovano accoglienza, opportunità di promozione, concreto sostegno per il loro percorso educativo e formativo. Queste realtà canossiane, figlie di Bakhita, **non sono miraggi, ma sogni realizzati** che giorno dopo giorno contribuiscono a spezzare le catene dell'ignoranza, della povertà, della malattia.

Una frase mi ha sempre accompagnato nelle mie missioni nelle realtà canossiane in terra sudanese: **"Nessuna carovana ha mai raggiunto un miraggio, ma solo i miraggi hanno mosso le carovane"**. Credo che quello che è cresciuto e si è sviluppato in Sudan negli ultimi anni rappresenti la prova che ai miraggi si sono preferiti i sogni e, quando si è in tanti a sognare, si "corre il rischio" di realizzare veramente questi sogni. Le dure realtà di bisogni e privazioni incontrate ci spingono lo sguardo oltre l'orizzonte dell'oggi, per affrontare le molte esigenze che ancora

attendono una risposta e costruire insieme un futuro possibile e sostenibile anche in Sudan. "I sogni sono tanti, ma vogliamo non siano solo un miraggio tanto facile nel deserto".

Un grazie e un affettuoso ricordo a tutte le Madri che oggi come ieri sono in Sudan a spendere la propria vita. Grazie a Tutte Voi, anche per quella Croce fatta di tappi di bottiglia incastrati nel muro di fango del "St. Magdalene Centre" di Jabarona.

**Inseguiamo miraggi? No: realizziamo sogni.** Questo abbiamo fatto, facciamo e continueremo a fare anche grazie ai molti donatori, amici e amiche, che in ogni parte del mondo ci vorranno essere vicini.



**As Salaam Alaykum** ("la pace sia con Te"), un saluto bello e gradito, scambiato innumerevoli volte nelle assolate terre sudanesi. E allora, **Wa Alaykum as Salaam** ("e con Te sia la pace")!

Auguri di un Buon Anno Nuovo *colmo di vita e di energie per affrontare il quotidiano.*

**Insieme continueremo ad essere dono e andare là dove maggiore è il bisogno.**

## PROGETTI: “NELLA TERRA DI BAKHITA”

### **Inseguiamo miraggi? No: realizziamo sogni.**

Aiutaci a spezzare le catene dell'ignoranza, della povertà e della malattia di molti bambini e giovani sudanesi garantendo loro percorsi e spazi educativi adeguati allo sviluppo delle loro potenzialità

**“Ricordatevi della mia terra, non dimenticate la mia gente”**  
(S. Giuseppina Bakhita)

**Khartoum - Laboratorio Informatico**  
per la St. Francis Primary School di Khartoum



**ALLESTIRE** un Laboratorio informatico per consentire ai 1.100 alunni e alunne della Scuola Primaria “St. Francis School” di Khartoum di poter acquisire le indispensabili conoscenze informatiche per un’adeguata formazione e informazione.

42

**580,00 €** /Postazione PC, tastiera, mouse, stabilizzatore di corrente

*CAUSALE: Khartoum - Lab. Informatico - Sudan*

**El Obeid - PC Obsoleti**  
per la St. Josephine Bakhita Vocational Training Centre di El Obeid



**SOSTITUIRE** gli obsoleti computer, di oltre 12 anni, del Laboratorio Informatico garantendo ai 1.000 giovani che seguono i corsi di Inglese ed Informatica un’adeguata strumentazione per un proficuo percorso formativo.

**580,00 €** /Postazione PC, tastiera, mouse, stabilizzatore di corrente

*CAUSALE: El Obeid - PC Obsoleti - Sudan*

## Fondazione Canossiana Voica Per una vita migliore...

Sede legale:  
via della Stazione di Ottavia, 70  
00135 Roma

Indirizzo email: [fondazione@canossian.org](mailto:fondazione@canossian.org)  
C.F.: 08069261009  
Contatti Direzione: +39 06 308280676

### Come donare:

---

#### BONIFICO BANCARIO IN EURO

---

Banca Popolare di Sondrio – Roma  
Codice IBAN:  
IT83 E056 9603 21 10 0000 5128X88  
BIC/SWIFT: POSOIT22  
A favore di:  
Fondazione Canossiana VOICA  
Causale:  
(Specificare il progetto o Sostegno Missioni)

---

#### CREDIT TRANSFER IN US DOLLARS

---

BANCA POPOLARE DI SONDRIO – Roma  
CODICE IBAN:  
IT53 D056 9603 21 1 V ARUS 0005 128  
Codice BIC / SWIFT: POSOIT22  
In favour of:  
Fondazione Canossiana VOICA  
Reason for transfer:  
(Specify the project or Mission Support)

---

#### CONTO CORRENTE POSTALE N. 62011531

---

A favore di:  
Fondazione Canossiana VOICA  
Causale:  
(Specificare il progetto o Sostegno Missioni)

---

#### ASSEGNO BANCARIO non trasferibile

---

A favore di:  
Fondazione Canossiana VOICA

# A PRESTO



***Dopo la lettura di questo numero di VitaPiù, qualche domanda per incarnare nella vita e tradurre nel concreto gli spunti di riflessione stimolati dalla lettura degli articoli del magazine canossiano***

***– In queste testimonianze abbiamo avuto la fortuna di imbatterci in tante esperienze, tante prospettive differenti, tante parole significative. Tra queste, quale mi è rimasta dentro e riecheggia con maggiore forza?***

***– Ogni articolo e ogni esperienza sono riusciti a raccontare un tratto del volto di Bakhita. E tra tutti questi ritratti, quale particolare del volto di Bakhita mi ha colpito maggiormente? Quale sento più vicino e quale più nascosto, nuovo?***

***– La voce di Bakhita in questo frangente storico è potente, chiara, capace di cambiare il mondo: a cosa chiama proprio me, qui e oggi?***

**“** *Bakhita, sorella semplice  
Bakhita, figlia di Maddalena  
Bakhita, sorella universale.*

*Sei vissuta tra la gente,  
coraggiosa e silenziosa  
il colore della pelle  
ti rendeva ancor più sola...*

*Ma il Signore della vita  
contemplato nelle stelle  
abitava già il tuo cuore  
reso amore nel dolore.*

*Oh, Bakhita, amica semplice,  
donna grande nel perdono!  
Intercedi dal Signore  
al mio cuore questo dono! ”*

(Roma 23-08-2007)

**CASA GENERALIZIA DELLE FIGLIE  
DELLA CARITÀ CANOSSIANE**

---

*via della Stazione di Ottavia, 70  
00135 Roma - Italia*